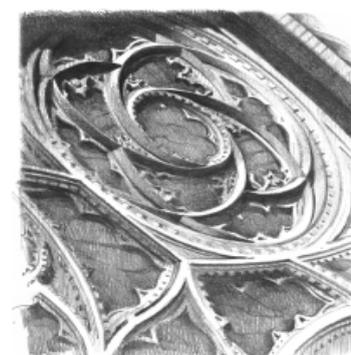
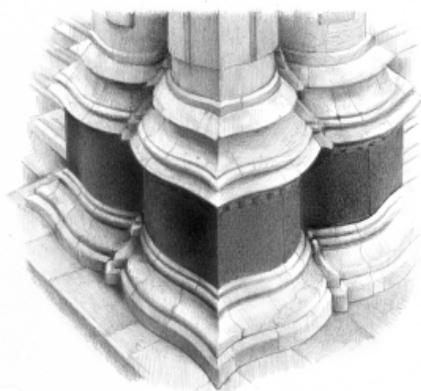


Guido Moretti

Bologna - San Petronio

taccuino di viaggio / travel notebook



tparte

Edizioni Tipoarte Bologna



TERRITORIO E AMBIENTE

Guido Moretti

Bologna - San Petronio

taccuino di viaggio / travel notebook



Edizioni Tipoarte Bologna

Per il contributo alla pubblicazione si ringraziano:

Testi consultati per le note:

La Basilica di San Petronio, 2 voll., Cassa di Risparmio di Bologna, 1984

Il Museo di San Petronio in Bologna, Costa Editore, 2003

L'autore ringrazia Maria Pace Marzocchi per la preziosa supervisione ai testi.

© 2016 Tipoarte Industrie grafiche - Ozzano Emilia (Bologna)

Prestampa: Belle Arti - Quarto Inferiore (Bologna)

Direzione editoriale: Guido Moretti

Progetto grafico: Guido Moretti

Tutti i disegni sono di Guido Moretti

Contatti:

tel. 39 (0)51 799363

sito: www.tipoarte.it

e-mail: info@tipoarte.it

e-mail: gmoretti@gmorettistudio.it

sito: www.gmorettistudio.it

alla mia città



nulla dies sine linea
Plinio il Vecchio

nessun giorno senza una linea



Prefazione
Preface

Maria Pace Marzocchi

Bologna Ravenna e ancora Bologna: Taccuini di viaggio che, nel tempo dilagante degli scatti incondizionati, accompagnano il lettore alla scoperta/riscoperta di luoghi edifici arte e artigianato, nel solco della tradizione dei viaggiatori del Grand Tour e degli storici dell'arte dotati di "buona mano", che affidavano ai propri schizzi i ricordi, le riflessioni, i giudizi su fabbriche, opere d'arte e monumenti...

Così, sfogliando le pagine di quest'ultimo Taccuino, tutto dedicato al tempio civico di San Petronio, siamo guidati negli spazi pieni di sorprese di questa grande Basilica, in un continuo trapasso fra esterno e interno, fra opere notissime ed altre appena rivelate perché lontane e quasi irraggiungibili, e lo facciamo attraverso l'occhio, la mano, il segno grafico di Guido Moretti. Un segno che, entro una lunga tradizione di disegnatori ed incisori, almeno da Leonardo e dall'Accademia del Disegno del Vasari, nell'uso sapiente del tratteggio ora appena accennato ora infittito ed incrociato, crea luci ombre chiaroscuri, legge e indaga ogni oggetto, e nel suo scontornare le immagini, scopre e restituisce all'occhio di chi guarda inediti dettagli.

Grandiosi particolari architettonici – la muratura grezza che affaccia su piazza Galvani, il finestrone a monofora, il pilone angolare di Antonio di Vincenzo... - accanto a sculture e pitture - il nitido profilo dell'Angelo annunciante del Francia, la Madonna dolente dell'Aspertini... - e a particolari sorprendenti di affreschi tavole e tele: il microcosmo favoloso e realistico del Viaggio dei Magi della Cappella Bolognini, animali, alberi e paesaggi dal Martirio di San Sebastiano della Cappella Vaselli...

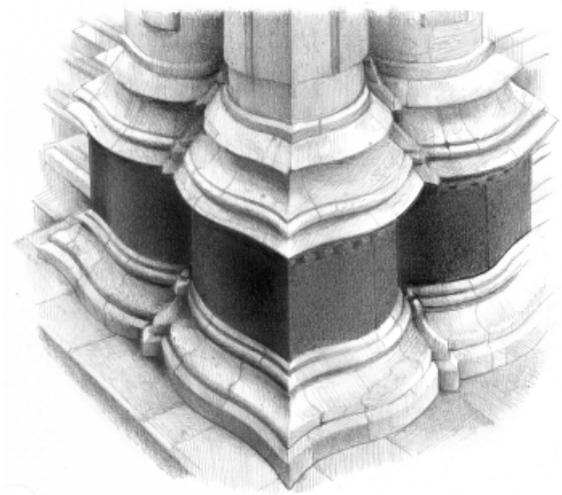
Dei 150 disegni, una ventina sono per la cappella più preziosa, la quarta della navata sinistra, che il ricco mercante di sete, cavaliere e ambasciatore Bartolomeo Bolognini affidò a Giovanni da Modena, il più geniale e moderno fra i pittori operanti a Bologna all'aprirsi del Quattrocento.

Bologna, Ravenna and again Bologna: in a period of rampant unequivocal shots, these Travel Notebooks accompany the reader in discovering/rediscovers places, buildings, art and crafts in the tradition of Grand Tour travelers and art historians gifted with "manual dexterity" who used sketches to capture memories, musings and opinions about worksites, works of art and monuments...

Leafing through the pages of this notebook, wholly dedicated to the civic temple of San Petronio, we are thus ushered into the surprise-filled spaces of this magnificent basilica in a continuous back and forth between the outside and the inside, between well-known works and others so distant and hard to reach they are barely revealed, a journey conducted through the eye, the hand, the graphic lines of Guido Moretti. These lines, part of a lengthy tradition of draftsmen and engravers stretching at least from Leonardo and Vasari's Academy of Drawing, through the clever use of hatching, at times only suggested and at other times filled in and cross-hatched, create chiaroscuro lights and shadows, interpret and investigate each object and, by picking out individual images, discover previously unseen details and offer them up to the eye of the beholder.

Grand architectural details – the unfinished masonry facing onto Piazza Galvani, the large lancet window, the corner pillar by Antonio di Vincenzo ... – alongside sculptures and paintings – the distinct profile of Francia's Annunciation by the Angel, Aspertini's Grieving Madonna ... – and surprising details from frescoes, panels and canvases: the fabulous and realistic microcosm of the Journey of the Magi in the Bolognini Chapel, the animals, trees and landscapes in the Martyrdom of St. Sebastian in the Vaselli chapel...

Twenty of the 150 drawings are from the most precious chapel, the fourth chapel on the left that the wealthy silk merchant, knight and ambassador Bartolomeo Bolognini entrusted to Giovanni da Modena, the most brilliant and modern of all the painters working in Bologna at the dawn of the fifteenth century.



Nota dell'autore
Author's note

Di nuovo Bologna. Ma qui a esplorare la sua più alta espressione civica e religiosa: la Basilica di San Petronio. Il “non finito” della sua facciata, con la sola base marmorea completata, sembra quasi pensato per allineare questo grandioso edificio alla scala degli altri che si affacciano su Piazza Maggiore, ma senza per questo annullarne l'imponenza, che ne viene solo appena occultata e resa in qualche modo misteriosa. Se sull'esterno mille sono i particolari da trascrivere sul taccuino del viaggiatore, dal trionfo di Jacopo della Quercia nella “porta magna” ai marmi rosa di Verona e bianco d'Istria che disegnano le preziose decorazioni di questa “fabbrica”, è l'interno con i suoi infiniti tesori protetti dalla penombra delle sue navate che mi ha indotto a una riflessione prima e alla decisione poi, di affrontare il viaggio nella Basilica della mia città.

E quanto sconosciuta mi è subito apparsa! Certo, i grandi nomi di chi vi ha speso il suo talento e la sua maestria erano ben noti, ma il cimentarsi nella raffigurazione delle opere che il Taccuino propone, quasi sempre concentrandosi su particolari, mi ha fatto entrare in una speciale sintonia con le mani, gli scalpelli, i pennelli e – forse – anche i pensieri dell'artista o dell'artigiano che stava rendendo concreta una scena, un soggetto, un “progetto” fino a quel momento solo immaginato nella sua mente.

Questa immensa fabbrica, che ha protratto i suoi cantieri per così lungo tempo, ha prodotto in me un senso di totale incapacità nell'affrontarla. Allora, nelle scelte, mi sono lasciato guidare dalle impressioni che potessero richiamarne l'anima più che dal rigore di una metodica e, del resto impossibile, esauriente rappresentazione. A questa ho anteposto l'attenzione sui tanti particolari sconosciuti o poco noti che hanno suscitato in me profonde emozioni rivelandomi, passo dopo passo, quella dedizione, quella passione, quell'amore che sono stati capaci di produrre una tale opera al di là dei confini della perizia, dell'ingegno, dell'arte.

Back to Bologna, but this time to explore its greatest civic and religious expression: the Basilica of San Petronio. It would almost seem that its unfinished façade, completed with marble only at the base, was intended to harmonize this grandiose building with the scale of the other buildings facing onto Piazza Maggiore without erasing its grandeur, which is just barely obscured and rendered slightly mysterious. Despite the wealth of details on the exterior that demand to be recorded in any travel notebook, from Jacopo della Quercia's masterpiece on the main door, the porta magna, to the Verona pink and Istria white marbles that create the precious decorations of this “factory”, it was the interior and its countless treasures protected by the half shadow of the naves that led me to first consider and later embark on a voyage into the basilica of my hometown.

And how little, I realized, I actually knew it! Of course, the weighty names of those who put their talent, skills and mastery into its construction were well known; and yet, engaging with the visual representation of the pieces presented in this notebook, focusing for the most part on specific details, brought me into a state of exquisite harmony with the hands, chisels, brushes and – perhaps – even the thoughts of the artists and artisans who breathed life into a scene, subject or “project” that had previously only existed in his mind's eye.

This huge “factory” or worksite whose construction work lasted for so long produced in me a sense of being totally unable to engage with it. This is why I let myself be guided in my choices by elements that conveyed their essence rather than the pursuit of some methodical – and, at any rate, impossible – thorough representation. I preferred to opt for a focus on the many unknown or little known details that aroused strong emotions in me and gradually unveiled the high degree of dedication, passion and love that proved capable of producing this masterpiece well beyond the boundaries of skill, cunning and art.



*Surge nel chiaro inverno la fosca turrata Bologna,
e il colle sopra bianco di neve ride.
È l'ora soave che il sol morituro saluta
le torri e 'l tempio, divo Petronio, tuo;
le torri i cui merli tant'ala di secolo lambe,
e del solenne tempio la solitaria cima.*

Da "Nella Piazza di San Petronio" di Giosuè Carducci

La basilica di San Petronio è la chiesa principale di Bologna: domina l'antistante, vasta piazza Maggiore e, nonostante sia ampiamente incompiuta, è la sesta chiesa più grande d'Europa, dopo San Pietro in Vaticano, Saint Paul a Londra, la cattedrale di Siviglia, il Duomo di Milano e il Duomo di Firenze. Le sue imponenti dimensioni (132 metri di lunghezza e 60 di larghezza, con un'altezza della volta di 44,27 metri, mentre sulla facciata tocca i 51 metri) ne fanno la quarta chiesa più grande d'Italia (la terza, se si esclude San Pietro, che dal 1929 fa parte del territorio dello Stato della Città del Vaticano). Con un volume di 258.000 m³, la basilica è la chiesa gotica costruita di mattoni più grande del mondo.

Dedicata a San Petronio, il santo patrono della città, la sua fondazione risale al 7 giugno 1390 con la posa della prima pietra nel corso di una solenne processione. Nel 1388, il Consiglio dei Seicento del Comune di Bologna, in riconoscimento dell'impegno speso dal Vescovo Petronio (V secolo), elevato al rango di Patrono della città nel 1253, decise di iniziare la costruzione di un tempio a lui dedicato.

Si tratta dell'ultima grande opera tardogotica d'Italia, iniziata poco dopo il Duomo di Milano (1386).

Il contesto politico

Nel corso del XIV secolo la borghesia artigiana, mercantile e professionistica, aveva sviluppato una sempre maggiore coscienza politica. Imponendosi sulle maggiori famiglie, riuscì a far risorgere l'antico mito di governo popolare: "il governo del popolo e delle arti", il quale poi formerà il primo Consiglio dei Quattrocento, con sedici gonfalonieri posti a capo dell'organizzazione citta-



dina e, successivamente, dei Seicento. Il nuovo governo si occupò ben presto di rilanciare il culto di San Petronio (sembra che le prime ipotesi di erigere una chiesa dedicata al santo risalgano al 1307, ma per diverse vicissitudini politiche non ne venne considerata la realizzazione). Nella seconda metà del Trecento erano sorti importanti edifici cittadini: la basilica e l'elegante portico dei Servi (promossi dal padre servita Andrea Manfredi da Faenza), la loggia della Mercanzia e il palazzo dei Notai progettati e realizzati da Antonio di Vincenzo. A quel tempo Bologna era una delle città più popolate d'Europa e non poteva rimanere impassibile nei confronti dei due poli politici e culturali più vicini: Firenze e Milano. Firenze già da un secolo aveva iniziato la costruzione della sua cattedrale, mentre Milano aveva avviato la fabbrica del duomo nel 1386. Tuttavia, nel caso di Bologna, l'edificio non sarebbe stato costruito per volontà ecclesiastica come Duomo cittadino (peraltro già esistente), ma per volontà ci-

vica, come atto sia di fede religiosa che politica, per rappresentare, come un vero e proprio monumento, gli ideali comunali di libertà e autonomia. Alla fine del 1388 viene presa la decisione della costruzione, inserendola il 1° gennaio 1389 in un'apposita rubrica negli statuti della città.

Il finanziamento

Nella rubrica vengono fissati anche i primi cespiti per il finanziamento dell'impresa, fra cui una "decima sui legati pii" (una tassa del 10% che colpiva in particolar modo gli ecclesiastici), che rimase in vigore fino al 1741. Non essendo stati interpellati per partecipare alla realizzazione della chiesa, gli ecclesiastici furono molto contrariati, anche e forse soprattutto, per un'iniziativa così diretta e autonoma di intransigente giurisdizionalismo. Nel XV secolo, per aumentare le entrate della fabbrica, vennero create imposte, in base alle pene inflitte, per ogni tipo di grazia da condanna, dai giocatori d'azzardo fino ai condannati a pena capitale. Il 31 gennaio 1390 vengono raccolti i primi fondi.



Il progetto originale di Antonio di Vincenzo

Il 26 febbraio il Consiglio commissiona la progettazione della basilica all'architetto Antonio di Vincenzo, con la consulenza di padre Andrea Manfredi da Faenza, che realizza un enorme modello in legno e scagliola in scala 1/12 (circa 15 metri di lunghezza), basandosi su disegni già elaborati, visto che si era già interessato alla progettazione dell'edificio da prima del 26 febbraio. Il modello, incomprensibilmente distrutto assieme ai disegni nel 1402, verrà realizzato nel cortile di Palazzo Pepoli.

Così del progetto originario di Antonio di Vincenzo non si sa nulla se non le dimensioni annotate nei verbali custoditi nella fabbrica. Si apprende che la Basilica al completo avrebbe dovuto essere lunga 183 metri e con un transetto



largo 137 metri. Quindi a croce latina, a tre navate con cappelle laterali (anche nel transetto) e presumibilmente 4 campanili. Adottando il modulo diagrammatico "ad quadratum", la pianta della navata maggiore sarebbe stata cadenzata da 10 campate (ognuna di circa 19 metri di lato) per la lunghezza e da 7 campate per il transetto (con cupola a tiburio esterno). La nona e decima campata avrebbero formato il coro con deambulatorio absidale e cappelle radiali (come nella Chiesa di San Francesco). Ognuno dei 4 campanili si sarebbe dovuto trovare nella rispettiva cappella d'angolo fra il corpo principale ed il transetto. Tuttavia, considerando le 10 campate di 19 metri di lato, è ipotizzabile una lunghezza totale finale di poco oltre i 190 metri per 133 metri di larghezza nel transetto. Per gli interni l'architetto rinuncia al decorativismo del gusto tardogotico che avrebbe fatto perdere il senso strutturale dell'insieme, bensì attraverso la grandiosità, la luminosità uniformemente diffusa, le linee semplici ed essenziali, ha voluto creare un'atmosfera di sovra realtà, di spazi che riportassero nella mente del visitatore la solennità e compostezza dell'antica Roma. Un concetto che verrà ripreso da Brunelleschi per la grandiosa cupola del Duomo di Firenze e per gli interni delle basiliche di San Lorenzo e di Santo Spirito e che costituirà uno dei fondamenti del Rinascimento.

I lavori ebbero inizio con le complesse operazioni di esproprio e abbattimento di numerose insulae della città medievale prospicienti piazza Maggiore e, contrariamente alla prassi costruttiva del tempo, il cantiere si sviluppò dalla facciata verso l'abside. Inizialmente vennero realizzate le navate laterali e le relative volte, e sul paramento in mattoni grezzi della facciata fu realizzato un basamento marmoreo, con formelle a bassorilievo (I Santi protettori, secondo la prima versione del progetto 1393) eseguite da maestranze della bottega dei fratelli Dalle Masegne.

Tra il 1401 ed il 1402 muore Antonio di Vincenzo, con le sole due campate compiute, le navatelle e le quattro cappelle laterali. Nel 1403 il Legato pontificio Baldassarre Cossa, acerrimo nemico del Comune e fervente oppositore alla costruzione della basilica, approfittando della morte dell'architetto, vende le pietre, il legname e tutto il materiale edile atto alla continuazione dell'edificazione della chiesa. Nel Concilio di Pisa viene eletto papa (antipapa) Alessandro V ma alla sua morte gli succede proprio il Cossa col nome di Giovanni XXIII (si dice che fu proprio il Cossa ad avvelenare il Papa), che verrà poi deposto dopo il Concilio di Costanza per simonia, scandalo e scisma (e per i fatti di San Petronio).

Nel 1425 lo scultore senese Jacopo della Quercia fu incaricato di decorare il portale maggiore con rilievi, che nel 1438 furono però interrotti dalla sua morte.

I lavori di costruzione procedettero a singhiozzo, ma da un documento datato 1469 per la messa in posa della pavimentazione si apprende che l'altare maggiore era posto a circa 75 metri dalla porta principale, quindi nella quarta campata, per cui a questa data si evince che l'edificio era stato sicuramente completato fino alla quinta campata dov'era situato il momentaneo coro e che fossero già iniziati i lavori per la sesta campata (che sarà poi anche l'ultima). Le cappelle verranno completate successivamente.

La grande statua in bronzo di Michelangelo

Nel 1507 i Fabbricieri di San Petronio incaricarono l'architetto Arduino Arriguzzi, nominato ingegnere della fabbrica, di continuare i lavori della Basilica, soprattutto curando la definizione della decorazione del paramento marmo-



reo di facciata e la realizzazione dei portali minori (tra il 1518 e il 1530). Il 21 febbraio 1508 viene posta sulla facciata la grande statua in bronzo di papa Giulio II realizzata da Michelangelo (l'unica che fece in bronzo assieme al perduto David De Rohan). Fu un gesto politico chiaro e inequivocabile: con la sua effigie il papa voleva sottolineare che, nonostante la basilica fosse stata creata per volontà civica come simbolo di libertà e autonomia, la città era sotto il dominio papale. La statua venne così distrutta nel 1511 da seguaci dei Bentivoglio (la famiglia era stata cacciata nel 1506 dopo la conquista di Bologna da parte proprio di Giulio II) mentre i figli di Giovanni erano impegnati nel tentativo, poi fallito, di riappropriarsi della città. I frammenti vennero venduti al duca di Ferrara, Alfonso d'Este, il quale poi li fuse per farne una colubrina alla quale diede il nome di "Giulia".



Il progetto di Arduino degli Arriguzzi

Il 14 marzo l'Arriguzzi fa inviato a Firenze per vedere e studiare la cupola del Duomo realizzata da Brunelleschi. Il 30 aprile 1514 riceve l'incarico di completare la parte meridionale dell'edificio, avviando così la nuova fase incentrata sulla costruzione di una grandiosa cupola poggiante su otto enormi e poderose pilastrate, sulla definizione del transetto con quattro campanili ai lati delle relative facciate, l'ampia abside con deambulatorio e dodici cappelle radiali. Il progetto è documentato da una serie di piante e da un modello ligneo, custoditi all'interno del Museo di San Petronio. Il nuovo progetto avrebbe dovuto portare la chiesa a ben 224 metri di lunghezza, e 158 metri di larghezza, che sarebbe così la più grande basilica della cristianità. Bologna, soprattutto grazie allo Studium (così l'Università era chiamata sino al 1800) era già una delle città più grandi d'Europa, e questo primato avrebbe largamente consolidato il suo potere. Il progetto non verrà mai portato a termine, tuttavia, sulle fiancate esterne vicino all'abside si possono vedere le bifore d'angolo che avrebbero contraddistinto l'inizio del transetto.

L'incoronazione di Carlo V Imperatore

Nel 1530 la Basilica godette di un momento di grande notorietà: fu scelta da Carlo V come sede per l'incoronazione a imperatore del Sacro romano impero da parte di Clemente VII il 24 febbraio di quell'anno. A seguito del sacco dei lanzichenecchi, avvenuto nel 1527, l'ipotesi di una incoronazione a Roma era stata scartata e Bologna, che era la seconda città per importanza dello Stato Pontificio, con la magnifica (per quanto largamente incompiuta) basilica di San Petronio, era parsa la scelta più opportuna, anche se fu ad un tempo un modo, neanche troppo mascherato, di ribadire la dominazione papale della città.

La fine del cantiere: l'Archiginnasio



Papa Pio IV decise di dare la priorità alla costruzione di edifici circostanti, fra cui l'Archiginnasio. La scelta del Pontefice, nominalmente volta a dare una sede stabile allo Studium bolognese, era però animata dalla precisa volontà di impedire che la nuova chiesa superasse le dimensioni di S. Pietro a Roma. L'Archiginnasio, palazzo finanziato interamente da risorse pontificie e completato a tempo di record già nel 1562, venne edificato a soli 12 metri dalla basilica, parallelamente alla navata principale, in modo da sovrapporsi interamente, tagliandolo, al luogo dove avrebbe dovuto essere edificato l'imponente transetto sinistro. In questo modo la realizzazione dell'ambizioso progetto a croce latina veniva di fatto reso impossibile.

Dalla costruzione dell'Archiginnasio il cantiere conobbe una lunga stasi dovuta soprattutto alla volontà quasi febbrile di vedere ultimata la facciata. Il problema verteva su come terminare il vecchio progetto di Domenico da Varignana, sostenuto a suo tempo da Arduino Arriguzzi. Sarà solo dal 1587 che si inizierà a discutere della copertura della navata centrale.

Le volte

Sul completamento delle volte viene inizialmente presentata una relazione firmata anche da Francesco Morandi detto il Terribilia, il quale riceve l'incarico per la loro realizzazione. I lavori cominciano dalla quinta campata (l'ultima fino ad allora costruita), con l'innalzamento di una crociera la cui chiave di volta si trova a 105 piedi e mezzo d'altezza, ovvero a circa 40 metri. Una volta terminata iniziano lunghissime e violente diatribe sul proseguimento dei lavori. Si costituiscono due fazioni: una capeggiata dal Terribilia e l'altra da Carlo Carrazzi detto il Cremona, il quale sosteneva che l'altezza delle volte doveva corrispondere all'altezza del triangolo equilatero avente come base la larghezza della facciata, suggerendo un'altezza di 50,73 metri per le volte (da quello che si sa, Antonio di Vincenzo per gli alzati si basò proprio su una diagrammazione "ad triangulum"). Venne così incaricato Floriano Ambrosini di costruire due modelli lignei (visibili nel museo della basilica) accompagnati da un disegno (dal quale venne tratta anche un'incisione), per valutare meglio le due soluzioni. Tuttavia non si pervenne ad una decisione, fino a quando, il 7 giugno 1594, Papa Clemente VIII dispose che venisse chiuso il cantiere di cui fu venduto tutto il materiale edile.

Solo nella prima metà del Seicento ci fu una ripresa del progetto: venne incaricato un architetto forestiero, il romano Girolamo Rainaldi, il quale suggerì, tra il 16 maggio 1625 e il 27 febbraio 1626, una soluzione di compromesso fra il progetto del Terribilia e quello del Cremona, con le volte ad una altezza pari a 116 piedi e mezzo, cioè 44,27 metri, proposta che fu poi finalmente accet-





tata dai fabbricieri. Bisognerà aspettare però una ventina d'anni prima che i lavori abbiano inizio e nel 1646, sotto la direzione di Francesco Martini, si diede avvio al completamento delle volte cominciando dalla prima campata, secondo il progetto di Rainaldi. La quinta campata costruita dal Terribilia venne demolita e la sesta campata venne completata nel 1658. Le volte vennero costruite in muratura, sostituendo man mano la temporanea copertura in legno, in forme tardogotiche nonostante fosse ormai passato di moda, mantenendo così un aspetto unitario con il resto della basilica.

Nel 1656 fu costruita l'abside attuale, a chiusura delle navate, senza più ovviamente proseguire i lavori dei transetti, che sono ancora oggi ben visibilmente solo abbozzati, e incompiuti. Nel 1658 viene pagata la fattura del vetraio per i finestroni del coro e nel 1659 quella per la scalinata dell'altare maggiore. Nel 1662 viene innalzato il ciborio sopra l'altare maggiore e terminato nel 1663. I lavori di edificazione si concludono a questa data.

La basilica, voluta e compiuta dal libero Comune di Bologna, fu trasferita alla diocesi solo nel 1929 e consacrata nel 1954; dal 2000 conserva le reliquie del santo patrono, fino ad allora custodite nella basilica di Santo Stefano.

Scriva Luigi Vignali alla fine del suo libro (La basilica di San Petronio):
 "La realizzazione nella nordica Bologna della Basilica petroniana segna la fine di un'era, di un indirizzo stilistico, di una filosofia progettuale, dell'egemonia culturale gotica e quindi del mondo esoterico. Si conclude un'epoca ed ha inizio quel luminoso processo rinascimentale che dall'Italia raggiungerà tutte le contrade d'Europa."

La facciata

La facciata incompiuta di San Petronio misura 60 metri di larghezza per 51 metri d'altezza, ed è divisa in due fasce orizzontali: quella inferiore, con le specchiature marmoree eseguite tra la fine del Trecento e gli inizi del Cinquecento, e quella superiore, con materiale laterizio a vista e dal profilo sfaccettato, che avrebbe dovuto consentire l'ancoraggio del rivestimento decorativo.

La parte inferiore decorata è composta dal basamento tardogotico disegnato da Antonio di Vincenzo dove sono inseriti rilievi polilobati raffiguranti santi realizzati da Paolo Di Bonaiuto, Giovanni di Riguzzo e dal tedesco Giovanni Ferabech (Hans von Fernach) e dal rivestimento superiore in pietra bianca d'Istria e marmo rosso di Verona su disegno di Domenico Aimo da Varignana in stile toscano-fiorentino su cui si aprono tre portali.

Quello centrale, opera dello scultore Jacopo della Quercia è rimasto parzial-



mente incompiuto (è infatti privo della cuspide): Jacopo scolpì le formelle a bassorilievo sugli stipiti del portale che raffigurano Storie della Genesi (studiate attentamente da Michelangelo, che dimostrò di averne appreso la lezione nelle pose di alcune figure della Cappella Sistina), l'architrave istoriato con Scene del Nuovo Testamento e il gruppo a tutto tondo della lunetta con la Madonna con il Bambino e i santi Petronio e Ambrogio (Michelangelo la definì "la più bella Madonna del Quattrocento"). I profeti nell'arco al centro sono invece opera di Antonio Minello e Antonio da Ostiglia, tranne il Mosé al centro di Amico Aspertini.

I due portali laterali furono disegnati tra il 1524 e il 1530 da Ercole Seccadenari e sono decorati da formelle di numerosi artisti, tra i quali il Tribolo, Alfonso Lombardi, Girolamo da Treviso, Amico Aspertini, Zaccaria da Volterra e lo stesso Seccadenari. I pilastri ospitano Scene bibliche, e gli architravi Storie del Nuovo Testamento. La lunetta del portale di sinistra è decorata dalla

Resurrezione del Lombardi, e quella destra presenta il Cristo deposto dell'Aspertini, una Vergine del Tribolo e un San Giovanni del Saccadenari.

Ad ognuna delle estremità della facciata si trova un pilone trilobato posto in opera nell'ultimo decennio del Trecento, che si sviluppa attorno ad un nucleo quadrangolare, innestato diagonalmente sull'angolo del contorno mistilineo della planimetria, che richiama quello delle formelle o dei reliquiari gotici. Probabilmente sarebbe stato terminato con una o più guglie.

Nel '500 furono studiate numerose varianti al progetto della facciata, inserendo o meno il basamento di Antonio di Vincenzo: importanti architetti del tempo (Giacomo Ranuzzi, il Vignola, Baldassarre Peruzzi, Giulio Romano e poi Domenico Tibaldi e il Palladio) hanno lasciato interessanti disegni, oggi custoditi nel Museo di San Petronio. Tuttavia il rivestimento marmoreo della facciata rimarrà incompleto, sia a causa delle diatribe su come completarla (dovute soprattutto alla discordanza stilistica fra il basamento tardogotico su



fondo rosso di Antonio di Vincenzo e il rivestimento superiore rinascimentale su fondo bianco del Varignana), sia a causa delle alterne vicende della città e della mancanza di finanziamenti.

I progetti ottocenteschi

Nel 1830 sorse in Francia un movimento per il restauro del patrimonio medievale, di cui il maggiore esponente fu Eugène Viollet-le-Duc, che si diffuse poi in tutta Europa ed in Italia. Esempi noti di questo "revival" medievale furono i completamenti delle facciate del Duomo e della Basilica di Santa Croce a Firenze e il completamento del Duomo di Milano. Anche Bologna si aprì a questo movimento neomedievalista di cui il maggiore portavoce fu Alfonso Rubbiani. Nel 1887 fu varato un concorso promosso dal Comitato esecutivo dell'Opera della Facciata della Basilica, per la progettazione del completamento della facciata, a cui parteciparono numerosi architetti fra cui Giuseppe



Ceri, Edoardo Collamarini, Alfonso Rubbiani, Emilio Marcucci, ma che poi non ebbe seguito. Neppure successive proposte nel 1933-35 per completare la decorazione marmorea del tempio furono prese in seria considerazione. Per fortuna i fabbricieri resistero a qualsiasi tentativo di completamento della facciata che avrebbe comportato una notevole disarmonia con il resto della basilica, soprattutto con la parte absidale anch'essa palesemente incompiuta. Un noto oppositore al completamento fu l'avvocato Giuseppe Bacchelli, che nel suo emblematico scritto del 1910 "Giù le mani dai nostri monumenti antichi" scriveva: "Si, giù le mani dai nostri monumenti. Conserviamoli con l'amore, con la tenerezza, col rispetto che abbiamo per i nostri vecchi, ma non pensiamo di cambiarli. Soprattutto non pensiamo di ringiovanirli... Quale Dio può scaldare l'anima di colui che fa l'arte guardando indietro e cercando di copiare cose già fatte e già passate da tempo? Ed è per questo che chi è artista, ancor che vada per una via falsa, studia il passato, ma non lo copia".

Fiancate, campanile e campane

Le fiancate della basilica sono decorate dall'alternanza tra contrafforti e finestroni in marmo traforato, all'interno corrispondenti alle vetrate delle cappelle. I mattoni delle fiancate sono "sagramati", cioè a vista ricoperti da intonachino. Sul fianco sinistro, in corrispondenza del transetto incompiuto, si trova oggi una bifora a libro. Probabilmente si tratta della parte più originale e geniale di tutto l'intero progetto di Antonio di Vincenzo: l'uso misto in prevalenza di mattoni rispetto ai marmi pregiati (mentre la facciata invece avrebbe avuto una decorazione totale). Questo avrebbe permesso un migliore inserimento della basilica nel contesto urbano degli altri edifici adiacenti, senza distaccarsi esteticamente

troppo per un eccesso di decorativismo che l'avrebbe resa sicuramente più sfarzosa, ma nello stesso tempo decisamente più isolata e decontestualizzata.

All'altezza dell'undicesima cappella di destra si innalza il campanile di Giovanni da Brensa (1481-1495), alto 65 metri. Nella torre campanaria è installato un concerto di 4 campane risalente al XV secolo, di diversi anni e fonditori. La "grossa", MIB3, e la "mezzanella", SIB3, sono state fuse nel 1492 da Michele e Giovanni Garelli (Garèl) fonditori provenzali. La "piccola", DO4, è stata fusa da Anchise Censori, bolognese del 1578. Infine la "mezzana", LAB3, è stata fusa nel 1584 da Antonio Censori, figlio di Anchise. Le campane sono suonate manualmente dalle associazioni campanarie cittadine, secondo l'antica tecnica tradizionale bolognese, nata probabilmente nel campanile stesso. Una delle quattro campane (la "mezzanella") è detta "la scolara", perché scandiva l'inizio delle lezioni universitarie all'Archiginnasio.

Interno

All'interno la basilica è divisa in tre navate sorrette da dieci piloni poligoni sui quali si innervano costoloni; le volte e gli archi sono a sesto acuto. Ad ogni campata a pianta quadrata della navata mediana ne coincide nelle minori una a pianta rettangolare, su ciascuna di queste si aprono due cappelle, creando un effetto di bifora. Le prime due campate, da ciascun lato, furono erette entro il 1393; altrettante ne sorsero intorno al 1400 e allo stesso tempo si provvide a disporre un tetto sul corpo centrale e ad erigere una tribuna e un altare provvisorio. Le rimanenti navate vennero costruite dal 1441 al 1479; le volte centrali, iniziate dal Terribilia (1587), furono demolite perché discordavano con lo stile del progetto primario. L'impresa venne poi affidata al romano Girolamo Rainaldi (1646) e compiuta nel 1659.



Le cappelle della navata destra, dall'ingresso.

I. Cappella della Madonna della Pace: la "Madonna col Bambino" disposta entro l'ancona settecentesca è di mano di G. Ferrabech (1394) e proviene dalla decorazione plastica del basamento esterno; il frontale fu dipinto da Giacomo Francia. Nascosti dai postergali restano affreschi quattrocenteschi.

Tra la I e la II cappella, una delle 4 "Croci" che stavano ai limiti della Bologna quadrata altomedioevale: era nel trivio di S. Giorgio.

II. Cappella di S. Brigida, già Pepoli: il polittico sull'altare è di Tommaso Garelli (1477). Affreschi votivi alle pareti fra cui il riquadro di Luca da Perugia (1417) e i "Santi" di F. Lola (1419).

III. Cappella di S. Ambrogio, già Marsili. Il polittico finto ad affresco, con Sant' Ambrogio al centro, è verosimilmente attribuito a Jacopo di Cristoforo Moretti.



IV. Cappella della Croce, della Fondazione Famiglia Rainaldi, già dei Notai: la balaustra in marmo e ferro battuto è del mantovano A. Rusconi (1481-83). Il "Crocifisso" sull'altare è di Scuola emiliana del XV secolo; sulle pareti laterali sono affrescati "ex voto" di alta qualità: "S. Antonio da Padova"; "S. Floriano" e "S. Lorenzo" di Giovanni da Modena; "S. Cristoforo" e "S. Biagio" di Francesco Lola (1419). Furono qui ricollocati alcuni affreschi strappati nell'Ottocento: "Madonna col Bambino" di Lippo di Dalmasio (1407); "Natività" di P. Lianori. Le vetrate sono di Giacomo da Ulma, su disegno di Michele di Matteo.

V. Cappella di S. Lorenzo, già Garganelli, Ratta e Pallotti: la "Pietà" sull'altare è uno dei capolavori di Amico Aspertini (1519). Il "Crocifisso" ligneo sulla parete sinistra è datato 1462.

VI. Cappella di S. Girolamo, già Castelli: alta balaustrata quattrocentesca in

arenaria. La bella tavola raffigurante "S. Girolamo in cattedra", tradizionalmente riferita a Lorenzo Costa, è ora attribuita a Bernardino Orsi da Collecchio.

VII. Cappella dell'Immacolata, già Fantuzzi: la decorazione è completamente moderna, opera di Achille Casanova (1914-1948), compiuta da R. Pasqui (1951); la "Vergine" in stucco è di Agostino Corsini (1725).

VIII. Cappella del Santissimo, già Malvezzi Campeggi, rifatta nell'Ottocento. La transenna marmorea è del 1525; l'ancona dell'altare fu disegnata dal Vignola (c. 1550); le statue di "S. Francesco" e di "S. Domenico" toccano rispettivamente a Nicolò da Milano e a Zaccaria da Volterra (1526). È singolare il ricco tabernacolo secentesco in pietre dure. Alle pareti: "Miracolo di S. Antonio" di L. Pasinelli e "S. Bonaventura che medita su un miracolo di S. Antonio" del Mastelletta. Le tarsie degli stalli, qui trasferiti da S. Michele in Bosco, sono di fra' Raffaele da Brescia (1521).



IX. Cappella di S. Antonio da Padova, già Saraceni e Cospì: la statua marmorea di "S. Antonio" è attribuita al Sansovino. I "Miracoli di S. Antonio" furono dipinti a grisaglia da Girolamo da Treviso (1526). Gli affreschi superiori sono di F. Mondini e G. Alboresi (1662); le vetrate sono di gusto manieristico.

Tra la IX e la X cappella, "Croce" proveniente dal trivio di S. Paolo.

X. Cappella di S. Pietro Martire, già della Società dei Beccai: notevole la balaustrata marmorea quattrocentesca. La "Vergine col Bambino e Santi" sull'altare è del Passerotti; i due dipinti sulle pareti laterali, dedicati alla Madonna del Borgo, sono di Francesco Brizio.

XI. Cappella delle Reliquie, già Zambecari, sulla quale è impostato il cam-

panile. Le statue a destra sono attribuite a Properzia de' Rossi; a sinistra, l'Assunzione della Vergine, bassorilievo di Niccolò Pericoli detto il Tribolo.

Sulle pareti della sagrestia si nota una serie di dipinti dei secoli XVII e XVIII, dedicati alla vita di S. Petronio.

Di fronte alla XI cappella, nel vano della nicchia sotto l'organo, è collocata la Deposizione in terracotta policroma di Vincenzo Onofri, esemplata sui modelli quattrocenteschi dei plasticatori emiliani.

Altare maggiore e coro.

Il grande ciborio, su disegno del Vignola (1547-48), fu completato nella decorazione terminale nel secolo seguente, quando il Monti realizzò l'assetto del presbiterio e del coro (1669 o 1673): l'affresco al fondo del coro con la "Madonna col Bambino e S. Petronio" fu eseguito dal Franceschini su cartone del Cignani, con la collaborazione del Quaini per la quadratura. Pure gli ornati plastici degli organi sono secenteschi, però lo strumento di destra, che conserva parte della cassa dorata originale, venne costruito dall'organaro Lorenzo da Prato fra il 1470 e il 1475. È forse il più antico esemplare costruito in Italia. Lo strumento di sinistra fu costruito da Baldassarre Malamini (1596). I pregevoli stalli del coro (1469-1477), dovuti al cremasco Agostino de' Marchi, sono decorati da ricchi intagli e da tarsie prospettiche nei modi dei Lendinara. In quelli centrali le figure di "S. Pietro" e di "S. Paolo" furono disegnate da Francesco del Cossa (1473).





Il Museo della Fabbriceria

Raggiungendo il termine della navata sinistra si accede al Museo della Fabbriceria. Vi si conservano progetti architettonici per il compimento della facciata della basilica di celebri artisti (Varignana, G. Romano, Peruzzi, Vignola, Palladio, Terribilia, Tibaldi, ecc.); modelli ed altro materiale inerente la fabbrica; arredi sacri; codici miniati, antifonari, reliquiari: notevoli, una pace d'argento niellata, opera toscana del XV secolo; i corali riccamente miniati dal ferrarese Taddeo Crivelli, da Martino da Modena; la statua marmorea di "S. Procolo", opera di A. Lombardi e di un collaboratore; una croce processionale argentea del primo Cinquecento. Al piano superiore è situato l'Archivio musicale, di grande interesse perché vi si conservano gli autografi dei maestri di cappella della basilica succedutisi dal Cinquecento all'Ottocento, importantissimi per la storia della musica a Bologna. In uno dei locali sono visibili un "S. Pietro" e un "S. Petronio" di mano di Simone dei Crocefissi.

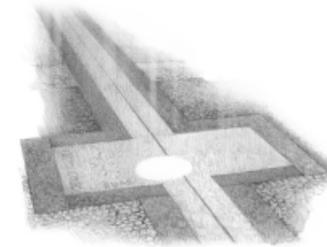
Le cappelle della navata sinistra, dall'ingresso.

I. Cappella di S. Abbondio, già dei Dieci di Balìa: il restauro in stile neogotico (1867) fu progettato da E. Riccardi. Davanti a questa cappella nel 1530 si svolse la cerimonia della vestizione e dell'unzione di Carlo V prima dell'incoronazione da parte di papa Clemente VII, avvenuta davanti all'altar maggiore. Sulle pareti laterali Giovanni da Modena affrescò, a sinistra, la "Allegoria della Redenzione dal peccato originale"; a destra, il "Trionfo della Chiesa cattolica sulla Sinagoga" (1420). Nella contigua pilastrata lo stesso maestro raffigurò la "Madonna in trono tra S. Benedetto e S. Scolastica" sormontata da una immagine allegorica dalla complessa iconografia. Ai piedi del pilastro è posta la "Croce" scolpita nel 1159 da un Alberico e dal figlio Pietro, proveniente dal trivio di porta Ravegnana. Volgendosi alla parete d'in-

gresso, si noti la decorazione plastica dei portali: su quello centrale la "Fede" la "Speranza" e la "Carità" dei Tadolini (1783); sui minori, rispettivamente il "Padre Eterno", l'"Annunciazione" e il "S. Gioacchino" sono di Francesco da Milano; "Adamo", "Eva" e il "Miracolo di S. Pietro", di A. Lombardi, cui toccano i medaglioni in gesso su ambedue le porte.

II. Cappella di S. Petronio, già Cospi e Aldrovandi: fu architettata dal Torreggiani. Vi è conservata la reliquia del capo di S. Petronio. La volta fu decorata da V. Bigari e S. Orlandi; a sinistra, la statua del card. Pompeo Aldrovandi, è opera di A. Piò e C. Rusconi.

III. Cappella di S. Ivo, già di S. Brigida dei Foscherari: l'ancona fu disegnata dal Dotti (1752) e incornicia la "Madonna di S. Luca fra S. Emidio e S. Ivo" di G. Gandolfi (1781). Le statue sono di A. Piò. Sulla parete sinistra "S. Carlo" del Brizio; a destra "S. Francesca Romana" del Tiarini.



Sul pilastro tra la III e la IV cappella si vedono due orologi costruiti nel 1758 da Domenico Maria e Cristino Fornasini, che segnano il tempo solare e il tempo medio; sopra di essi, il grande "S. Cristoforo" ad affresco è attribuito a Giovanni da Modena.

IV. Cappella dei Magi, già Bolognini. Acquistata nel 1404 da Bartolomeo Bolognini - effigiato nella lastra tombale - è la cappella più preziosa di tutta la basilica, grazie agli affreschi commissionati a Giovanni da Modena, che qui firmò il suo capolavoro. Transenna marmorea disegnata da Antonio di Vincenzo (1400). La decorazione copre senza soluzione di continuità tutte e tre le pareti della cappella. Sulla fronte interna dell'arco di ingresso il Giudizio Universale. Su quella di fondo episodi della Vita di San Petronio, sulla parete di sinistra, il Paradiso e l'Inferno. In alto, l'Incoronazione della Vergine in mandorla tra le schiere angeliche, al di sotto i Beati, in basso l'Inferno, con la gigantesca figura di Lucifero, il profeta Maometto, i diavoli e i peccatori, i lussuriosi infilzati nello spiedo, gli invidiosi bersagliati da frecce, gli avari a testa in giù, costretti ad ingoiare una colata di oro fuso... Sulla parete destra, in omaggio al ricco committente mercante

di sete, il Viaggio dei Magi, dove gli episodi del favoloso racconto si susseguono organizzati entro uno spazio pittorico perfettamente coerente con quello reale di Antonio di Vincenzo. Sull'altare Polittico ligneo dipinto da Jacopo di Paolo, che nella predella raffigura il Viaggio dei Magi. Suoi anche i disegni per le vetrate.

V. Cappella di S. Sebastiano, già Vaselli: sull'altare il Martirio di S. Sebastiano, probabilmente da riferire a Guido Aspertini, il fratello maggiore di Amico. Ai lati della pala, l'Annunciazione: a sinistra l'Angelo annunziante, a destra la Vergine Annunziata, entrambi di Francesco Francia. Alle pareti laterali, gli Apostoli di Lorenzo Costa.

VI. Cappella di S. Vincenzo Ferrer, già Griffoni, Cospi e Ranuzzi, Aldrovandi: l'"Assunta" è dello Scarsellino. La tempera dedicata a "S. Vincenzo Ferrer" è di mano di V. Bigari, con quadratura di S. Orlandi. Sulla destra è collocata la statua del "card. Giacomo Lercaro", opera di Giacomo Manzù.

VII. Cappella di S. Giacomo, già Rossi e Baciocchi: sull'altare Madonna in Trono, capolavoro di Lorenzo Costa (1492); allo stesso autore sono attribuiti i disegni della vetrata policroma. Monumanto funebre con la spoglie del principe Felice Baciocchi e di sua moglie Elisa Bonaparte (1845).

VIII. Cappella di S. Rocco, già Ranuzzi: sull'altare, il bellissimo "S. Rocco e un donatore" del Parmigianino.

IX. Cappella di S. Michele, già Barbazzi e Manzoli: la cancellata di ferro, di bella fattura, è del 1482. Sull'altare, 1' "Arcangelo Michele" di D. Calvaert.

X. Cappella di S. Rosalia, già dei Sedici del Senato, ora del Municipio: le pareti e la volta furono affrescate da G. Pizzoli. La "Gloria di S. Barbara" sull'altare è opera di A. Tiarini.

XI. Cappella di S. Bernardino: balaustrata quattrocentesca. La "Vergine col Bambino e i SS. Giacomo, Girolamo, Sebastiano e Giorgio" è di Lorenzo Costa, datata 1492. Lo stesso artista fornì i disegni per le vetrate policrome. Ante della cassa dell'organo quattrocentesco di Lorenzo di Prato dipinte nel 1531 da Amico Aspertini con Quattro storie di San Petronio.

La lapide tra l'VIII e la IX cappella ricorda la meridiana costruita nel XVII secolo da G.D. Cassini e D. Guglielmini, poi ripristinata da E. Zanotti (1776), della quale è visibile il tracciato, che ha la lunghezza della seicentomillesima parte della circonferenza terrestre, sul pavimento della basilica, a riscontro del foro praticato nel tetto. Servì per indicare con esattezza il giorno dell'equinozio di primavera, risolvendo un dibattuto problema astronomico.



*Dark in the winter's crystal air arise
Bologna's turrets, and above them laughs
The mountain-slope all whitened by the snows.
It is that mellowest hour when the sun
His dying salutation on the towers
And, Saint Petronius, on thy temple sheds,—
Towers whose battlements the broad-spread wings
Of many passing centuries have grazed,
And the grave temple's solitary peak.*

From "In the Piazza of San Petronio" by Giosuè Carducci

The Basilica of San Petronio is Bologna's main church: it looms over the vast square onto which it faces, Piazza Maggiore and, despite being remarkably unfinished, is the sixth largest church in Europe after Saint Peter's in the Vatican, Saint Paul's in London, the Cathedral of Seville, the Duomo of Milan and the Duomo of Florence. Its impressive size (132 meters long and 60 wide, with a 44.27 meter-high vault that reaches 51 meters in the facade) makes it the fourth largest Italian church (the third excluding Saint Peter's, which since 1929 has been part of the Vatican City State). With a volume of 258,000 m³, the basilica is the world's largest Gothic church built of bricks.

Dedicated to Saint Petronius, the patron saint of the city, its foundation dates to June 7, 1390 when the first stone was laid during a solemn procession. In 1388, the City of Bologna's Council, Consiglio dei Seicento, decided to begin construction on a temple dedicated to the Bishop Petronius (V century), elevated to the rank of patron saint of the city in 1253, in recognition of his efforts on behalf of the city.

It is the last great Italian late Gothic work, as it was begun shortly after the cathedral of Milan (1386).

The political context

During the fourteenth century, the middle-class craftsmen, merchants and professionals had developed an increasingly strong political consciousness. They were able to impose themselves on the major families and resurrect the ancient myth of a people's government, "the government of the people and the guilds", which went on to form the first city council, the Consiglio dei Quattrocento, with sixteen gonfalonieri appointed to head the municipal board, and later the Consiglio dei Seicento. Quite soon the new government tried to revive the cult of Saint Petronius (it seems that the first plans to build a church dedicated to the saint dated back to 1307, but due to various political vicissitudes construction did not begin until later). In the second half of the fourteenth century, various important city

buildings were constructed: the Basilica dei Servi and its elegant portico (promoted by the Servite father Andrea Manfredi da Faenza), the Loggia of the Mercanzia and the Palazzo dei Notai designed and built by Antonio di Vincenzo. At that time, Bologna was one of the most populous cities of Europe and could not remain indifferent to the achievements of the two closest political and cultural centers: Florence and Milan. Already a century earlier Florence had begun the construction of its cathedral, while Milan had started to build its cathedral in 1386. However, in the case of Bologna, the driving force behind the construction of the church was not an ecclesiastical desire to build a city cathedral (which Bologna already had), but rather a civic desire to express both religious and political faith, to create a real monument to the municipal ideals of freedom and autonomy. The decision to build the basilica was made at the end of 1388, and on January 1, 1389 it was entered into the city statutes through a special index.

The funding

This index also outlined the initial revenues to be used in funding the enterprise, including a "tithe on pious bequests" (a 10% tax that affected the clergy in particular), which remained in force until 1741. Never having been consulted regarding the construction of the church, the clergy were extremely disgruntled, also and perhaps especially because it represented such a direct and independent act of uncompromising jurisdictionalism. In the fifteenth century, to increase revenues for this "factory" new taxes were created through which those found guilty could buy a pardon, according to the severity of the sentence, from crimes of gambling to those punishable by death. On January 31, 1390, the first funds were collected.

The original design by Antonio di Vincenzo

On February 26th, the Council commissioned the architect Antonio di Vincenzo to design the basilica, in consultation with Father Andrea Manfredi da Faenza, who created a huge model out of wooden and scagliola in 1/12 scale (approximately 15 meters long), on the basis of designs that had already been drafted, since he had been involved in planning the building before February 26th. The model, incomprehensibly destroyed together with the designs in 1402, was built in the courtyard of Palazzo Pepoli.

We thus know nothing about the original plan by Antonio di Vincenzo except the size recorded in the minutes kept in the vestry. The basilica in its entirety was supposed to be 183 meters long with a 137 meter-wide transept. It was to have been shaped as a Latin cross with three naves and side chapels (also in the transept) and, presumably, 4 bell towers. By adopting the diagrammatic ad quadratum module, the blueprint of the main nave should have been punctuated

longitudinally by 10 aisles (each with an approximately 19-meter-long side) and 7 aisles in the transept (as well as a dome with external lantern). The ninth and tenth aisles were to form the choir with apsidal ambulatory and radiating chapels (as in the Church of San Francesco). Each of the four bell towers was supposed to be located in the respective corner chapel between the main body and the transept. However, considering the 10 spans measuring 19 meters on each side, it is conceivable that the final total length was to be just over 190 meters by 133 meters wide in the transept. For the interior, the architect rejected the late Gothic decorative style that would have risked distorting the underlying structural harmony; rather, he used a grandiose scale, evenly spread brightness, and simple and stripped-down lines to create an atmosphere of hyper-reality, with spaces that remind visitors of the solemnity and composure of ancient Rome. Brunelleschi later drew on this idea to create the magnificent dome of Florence's Cathedral and for the interior of the basilica of San Lorenzo and Santo Spirito, thus constituting one of the foundations of the Renaissance.

Construction work began with the complex operations of expropriating and demolishing the numerous "islets" of the medieval city overlooking Piazza Maggiore and, in contrast with the construction practices of the time, the worksite developed from the façade towards the apse. Initially the side naves and associated vaults were built and the rough brick facade was covered with a marble base, with bas-reliefs (representing the Patron Saints, according to the first version of the 1393 design) created by artisans from the workshop of the Dalle Masegne brothers.

Antonio di Vincenzo died between 1401 and 1402, with only two main aisles, the smaller aisles and four side chapels completed. Taking advantage of the architect's death, in 1403 the papal legate Baldassarre Cossa, archenemy of the Municipality and fervent opponent of the construction of the basilica, sold off all the stones, wood and building material needed to complete the construction of the church. Alexander V was elected Pope (Antipope) during the Council of Pisa but on his death he was succeeded by Cossa, under the name of John XXIII (legend has it that Cossa himself poisoned the Pope), who was later deposed after the Council of Constance for simony, scandal and schism (as well as the episode of San Petronio). In 1425 the Sienese sculptor Jacopo della Quercia was commissioned to decorate the main entrance with bas-reliefs, but in 1438 the process was interrupted by his death.

Construction work proceeded in fits and starts, but in a 1469 document about the laying of the floor it is specified that the altar was located about 75 meters from the main entrance, thus in the fourth aisle. By this date, therefore, we know that at least the fifth aisle of the building, which held the temporary choir, had been completed, and that work on the sixth (and final) aisle had already begun. The chapels were completed later.

The large bronze statue by Michelangelo

In 1507 the *fabbricieri* of San Petronio entrusted the continuation of work on the basilica to the architect Arduino Arriguzzi, appointed engineer of the fabbrica. In particular, he was to focus on completing the decorative marble facing and constructing the minor doors (between 1518 and 1530). On February 21, 1508, Michelangelo's great bronze statue of Pope Julius II (the only one he cast in bronze besides the lost David De Rohan) was placed on the facade. This was a clear and unequivocal political move: with his effigy, the pope wanted to emphasize that, although the basilica had been created out of civic will as a symbol of freedom and independence, the city was under papal rule. The statue was destroyed in 1511 by followers of the Bentivoglio (the family was expelled in 1506 after Julius II conquered Bologna) while Giovanni's sons were unsuccessfully trying to regain possession of the city. Its fragments were sold to the Duke of Ferrara, Alfonso d'Este, who melted them down to make a culverin which he called "Giulia".

Arduino degli Arriguzzi's project

On March 14, Arriguzzi was sent to Florence to see and study the Duomo dome designed by Brunelleschi. On April 30, 1514 he was commissioned to complete the southern part of the building, thus launching the new phase of the project: to build a magnificent dome resting on eight huge and imposing pillars, border the transept with four bell towers on either side of the facades, and construct a wide apse with ambulatory and twelve radiating chapels. The project is documented by a number of drawings and a wooden model, kept in the Museum of San Petronio. The new project was supposed to enlarge the size of the church to 224 meters long and 158 meters wide, making it the largest basilica in Christendom. Thanks largely to the Studium (the name of the city's University until the 1800s), Bologna was already one of the largest cities in Europe and this achievement would have largely consolidated its power. The project was never completed; however, on the exterior side walls near the apse you can see the corner mullioned windows that were supposed to mark the beginning of the transept.

The coronation of Emperor Charles V

In 1530 the basilica enjoyed a moment of great fame: Charles V chose it as the site in which Pope Clement VII would crown him emperor of the Holy Roman Empire on February 24 of that year. After the lanzichenecchi mercenaries sacked Rome in 1527, the idea of a coronation in the 'Holy City' had been discarded and Bologna, the second most important city of the Papal States with its magnificent (though largely incomplete) Basilica of San Petronio, appeared to be the best choice, also in order to make a not particularly subtly statement of papal domination over the city.

The end of the construction site: the Archiginnasio

Pope Pius IV decided to prioritize the construction of surrounding buildings, including the Archiginnasio. The Pope's choice, nominally aimed at providing the Studium with a permanent headquarters, was actually fueled by a precise desire to prevent the new church from ending up larger than St. Peter's in Rome. Financed entirely by papal resources and completed in record time in 1562, the Archiginnasio was built only 12 meters from the Basilica of San Petronio, parallel to the church's main nave so as to completely cover the area where the impressive left transept was to be built. This effectively prevented the planned, ambitious Latin-cross-shaped structure from being carried out.

As soon as the Archiginnasio was built, the construction site underwent a long period of standstill, mainly due to the almost feverish desire to complete the facade. The problem revolved around how to finish the old design drawn by Domenico da Varignana and later supported by Arduino Arriguzzi. It was only in 1587 that discussions began about how to cover the central nave.

The vaults

Regarding completion of the vaults, a report was initially presented bearing multiple signatures including that of Francesco Morandi called Terribilia, who was commissioned to build them. Work began with the fifth aisle (the last to be completed by that time): a crossing was erected with a keystone located 105.5 feet high, that is, about 40 meters. After it was completed, there arose long and violent diatribes regarding how the work should continue. Two factions took shape: one headed by Terribilia and the other by Carlo Carrazzi, called Cremona, who argued that the height of the vaults had to match the height of the equilateral triangle whose base corresponded to the width of the facade, suggesting a height of 50.73 meters for the vaults (apparently, Antonio di Vincenzo calculated the vertical exterior walls on the basis of an "ad triangulum" diagramming). Floriano Ambrosini was therefore commissioned to build two wooden models (these can be viewed in the museum of the basilica) accompanied by a drawing (which also served as the basis for an etching) to better evaluate the two options. However, the two sides did not reach an agreement and on June 7, 1594 Pope Clement VIII ordered the construction site closed and all the associated building materials sold.

The project did not resume until the first half of the 1600s: an architect was hired from outside Bologna, the Roman Girolamo Rainaldi, and between May 16, 1625 and February 27, 1626 he suggested a compromise between the Terribilia's and the Cremona's projects, with the vaults at a height of 116.5 feet, that is, 44.27 meters, a proposal that was finally accepted by the fabbricieri. Con-

struction only resumed twenty years later, however; in 1646, under the direction of Francesco Martini, work began to complete the vaults starting from the first aisle, following Rainaldi's design. The fifth aisle built by Terribilia was demolished and the sixth aisle was completed in 1658. The vaults were built in brick, gradually replacing the temporary wooden roof, in a late gothic style even though it was already out of fashion, thereby maintaining a unified appearance with the rest of the basilica.

In 1656 the current apse was built at the end of the aisles, without of course continuing the work on the transepts, which still remain visibly sketchy and incomplete. In 1658 the glazer's bill for the large windows in the choir was paid and in 1659 the bill for the main altar staircase was paid. In 1662 the ciborium above the main altar was raised, being finished in 1663. Construction work ended definitively this same year.

It was not until 1929 that the basilica, built and completed by the free Municipality of Bologna, was transferred to the diocese, and it was only consecrated in 1954; since 2000 it has hosted the relics of the patron saint, hitherto kept in the Basilica of Santo Stefano.

At the end of his book (*The Basilica of San Petronio*) Luigi Vignali writes: "The realization of the Basilica of San Petronio in nordic Bologna marked the end of an era, a stylistic trend, a design philosophy, Gothic cultural hegemony and therefore the esoteric world. An epoch ends, giving way to that bright Renaissance phase that spread out from Italy to all the lands of Europe."

The façade

The unfinished façade of San Petronio, measuring 60 meters wide by 51 meters high, is divided into two horizontal sections: the lower section, with polished marble panels, built between the end of the fourteenth century and the beginning of the sixteenth century, and the upper one, with exposed brick forming an irregular surface which would have made it possible to attach the decorative covering.

The decorated lower portion is made up of the late Gothic base designed by Antonio di Vincenzo with the addition of polylobate relief inserts depicting saints by Paolo Di Bonaiuto, Giovanni di Riguzzo and the German Hans von Fernach, and a top covering in white Istrian stone and red Verona marble designed by Domenico Aimo da Varignana in a Tuscan-Florentine style, punctuated by three entrances.

The main door, by the sculptor Jacopo della Quercia, is partially unfinished (it lacks a tented roof): Jacopo carved the panels in bas-relief on the door jambs depicting Stories from Genesis (carefully studied by Michelangelo, who proved he

had learned the lesson in the poses of some of his figures in the Sistine Chapel), the historiated architrave with scenes from the New Testament and a group in the lunette depicting the Madonna and Child with saints Petronius and Ambrose (Michelangelo called it "the most beautiful Madonna from the 1400s"). The prophets in the central arch are by Antonio Minello and Antonio da Ostiglia, except for the Moses in the center by Amico Aspertini.

The two side doors were designed between 1524 and 1530 by Ercole Seccadenari and decorated with ornamental tiles by numerous artists, including Tribolo, Alfonso Lombardi, Girolamo da Treviso, Amico Aspertini, Zaccaria da Volterra and Seccadenari himself. The columns feature scenes from the Bible and the architrave illustrates tales from the New Testament. The lunette above the left doorway is decorated with the Resurrection by Lombardi and the right-hand lunette shows Christ Deposed by Aspertini, the Virgin by Tribolo and Saint John by Seccadenari.

At each end of the façade stands a three-lobed column, installed during the last decade of the fourteenth century, built around a rectangular core and inserted diagonally into the corner of the mixed-line contours of the floor plan, which is reminiscent of the shape of Gothic panels or reliquaries. It was probably meant to have been completed with one or more spiers.

Numerous variants of the façade design were considered during the sixteenth century, with or without the base by Antonio di Vincenzo: leading architects of the time (Giacomo Ranuzzi, Vignola, Baldassarre Peruzzi, Giulio Romano, Domenico Tibaldi and Palladio) left interesting plans that are currently on display in the San Petronio Museum. In the end, however, the marble facing of the façade remained incomplete, due to disagreements about how it should be completed (mainly concerning the stylistic inconsistency between Antonio di Vincenzo's late Gothic base on a red background and Varignana's Renaissance-era upper facing on a white background) as well as alternating series of events in the city and a lack of funding.

The nineteenth-century designs

In 1830 a movement emerged in France led by Eugène Viollet-le-Duc and aimed at restoring the medieval heritage; it later spread throughout Europe, including Italy. The best-known examples of this Medieval "revival" were the completion of the façades of Florence's Cathedral and Basilica of Santa Croce and the completion of Milan's Cathedral. This neo-medieval movement took hold in Bologna as well, with Alfonso Rubbiani as its main proponent. In 1887 the Executive Committee for the Construction of the facing of the Basilica held a competition to choose a design for the completion of the facing and numerous architects participated, including Giuseppe Ceri, Edoardo Collamarini, Alfonso Rubbiani and Emilio Marcucci, although in the end nothing came of it. Not even the subsequent proposals made in 1933-35 for completing the marble decoration of the

temple were granted serious consideration. Fortunately, the fabbricieri resisted any attempt to complete the facing, which would have generated considerable disharmony with the rest of the basilica, especially in relation to the clearly unfinished apse. The lawyer Giuseppe Bacchelli was one of the well-known figures opposed to the completion; in 1910 he wrote his emblematic "Hands off our ancient monuments" statement, arguing "Yes, hands off our monuments. Let us preserve them with love, with kindness, with the respect that we have for our elderly, but not try to change them. Above all, let us not try to rejuvenate them ... What God could ignite the souls of those who make art looking backward and trying to copy things long ago tried and transcended? This is why artists, even when following false paths, study the past but do not copy it."

Sidewalls, bell tower and bells

The sidewalls of the church are decorated by buttresses alternated with pierced marble windows that correspond to the windows of the internal chapels. The bricks of the side walls are *sagramati*, that is, exposed bricks covered with plaster. On the left sidewall, there is currently a mullioned window at the height of the unfinished transept. This is probably the most original and imaginative part of Antonio di Vincenzo's entire design: the mixed use of materials with bricks prevailing over precious marble (while the facing, instead, was intended to be decorated in its entirety). This design was aimed at better integrating the basilica into the urban context of the adjacent buildings, without an excessive aesthetic detachment due to an extensive use of decoration that would have rendered the church more magnificent but also isolated and decontextualized it.

The 65-meter-high bell tower by Giovanni da Brensa (1481-1495) rises at the height of the eleventh chapel on the right-hand side. The bell tower hosts four bells dating from the fifteenth century, all from different years and smelters. The "big one", E flat 3 and "middle one" B flat 3, were forged in 1492 by Michele and Giovanni Garelli (Garèl), smelters from Provence. The "small one", C 4, was forged in 1578 by the Bolognese smith Anchise. Finally, the "small middle one", A flat 3, was forged in 1584 by Antonio Censori, the son of Anchise. The bells are played manually by the city's various bell associations, according to the ancient traditional Bolognese technique which probably originated in this very bell tower. One of the four bells (the "Middle one") is called the "schoolgirl" because it marked the beginning of university lectures at the Archiginnasio.

The Interior

Inside, the basilica is divided into three naves supported by ten polygonal pillars that lead to ribs, with lancet vaults and arches. For each square-shaped bay in the nave there is a rectangular bay in the smaller aisles, each leading to two chapels,

creating a mullioned-window effect. The first two bays, one on each aisle, were completed by 1393; many others appeared around 1400 and, at around the same time, the roof was constructed on the main part of the building along with a podium and temporary altar. The remaining aisles were built between 1441 and 1479; the central vaults, which Terribilia (1587) started to build, were demolished because they clashed with the style of the original project. The construction work was later entrusted to the Roman Girolamo Rainaldi (1646) and completed in 1659.

The chapels in the right-hand aisle, starting from the entrance

I. *The Chapel of the Peace: the “Madonna with Child” contained in the altarpiece is by G. Ferrabech (1394), taken from the three-dimensional decoration of the external base; the front was painted by Giacomo Francia. Other fifteenth century frescoes are hidden behind the postergales.*

Between the I and II chapel, one of the four “Crosses” placed at the outer borders of square-shaped late medieval Bologna: it was part of the three-way intersection of San Giorgio.

II. *The Chapel of Saint Bridget, formerly Pepoli: the altar polyptych is by Tommaso Garelli (1477). Votive frescoes on the walls, including the panel by Luca da Perugia (1417) and the “Saints” by F. Lola (1419).*

III. *The Chapel of St. Ambrose, formerly Marsili. The faux fresco polyptych with St. Ambrose at its center is thought to be by Jacopo di Cristoforo Moretti.*

IV. *The Chapel of the Cross, Chapel of the Rinaldi Family Foundation, formerly of the Notaries: the marble balustrade and wrought iron is by Mantua-born A. Rusconi (1481-83). The “Crucifix” on the altar is by the fifteenth century Emilian School; on the side walls there are high-quality votive offerings: “St. Anthony of Padua”; “St. Florian” and “St. Lawrence” by Giovanni da Modena; and “St. Christopher” and “St. Blaise” by Francesco Lola (1419). Some frescoes removed during the nineteenth century were relocated here: “Madonna and Child” by Lippo di Dalmasio (1407); and “Nativity” by P. Lianori. The stained glass windows are by Giacomo da Ulma, designed by Michele di Matteo.*

V. *The chapel of St. Lawrence, formerly Garganelli, Ratta and Pallotti: the “Pietà” on the altar is one of the masterpieces by Aspertini (1519). The wooden “Crucifix” on the left wall is from 1462.*

VI. *The chapel of St. Jerome, formerly Castelli: high fifteenth-century sandstone balustrade. The beautiful painting depicting “St. Jerome seated” was*

traditionally attributed to Lorenzo Costa but is currently attributed to Bernardino Orsi da Collecchio.

VII. *The chapel of the Virgin Mary, formerly Fantuzzi: the decoration is thoroughly modern, designed by Achille Casanova (1914-1948) and crafted by R. Pasqui (1951); the stucco of the “Virgin” is by Agostino Corsini (1725).*

VIII. *The Blessed Chapel, formerly Malvezzi Camping, rebuilt in the nineteenth century. The marble balustrade dates to 1525; the altarpiece was designed by Vignola (approx. 1550); the statues of “St. Francis” and “St. Dominic” are attributed to Nicolò da Milano and Zaccaria da Volterra (1526) respectively. The rich seventeenth-century tabernacle in semiprecious stones is remarkable. On the walls: the “Miracle of St. Anthony” by L. Pasinelli and “St. Bonaventure reflecting on a miracle by St. Anthony” by Mastelletta. The marquetry of the stalls, transferred here from San Michele in Bosco, are by Raffaele da Brescia (1521).*

IX. *The Chapel of St. Anthony of Padua, formerly Saraceni and Cospi: the marble statue of “St. Anthony” is attributed to Sansovino. The “Miracles of St. Anthony” was painted in grisaille by Girolamo da Treviso (1526). The upper frescoes are by F. Mondini and G. Alboresi (1662); the stained glass windows are done in a Mannerist style.*

Between the IX and X Chapels there is a “Cross” from the three-way intersection of San Paolo.

X. *The Chapel of St. Peter Martyr, formerly of the Butchers Guild: the fifteenth-century marble balustrade is striking. The “Virgin and Child with Saints” on the altar is by Passerotti; the two paintings on the sidewalls, dedicated to the Madonna del Borgo, are by Francesco Brizio.*

XI. *The Chapel of the Relics, formerly Zambeccari, which serves as the base for the bell tower. The statues on the right are attributed to Properzia de’ Rossi; on the left is the Assumption of the Virgin, a bas-relief by Niccolò Pericoli said Tribolo.*

On the walls of the sacristy is a series of paintings from the seventeenth and eighteenth centuries, dedicated to the life of St. Petronius.

In front of the XI Chapel, in the niche compartment below the organ, there is a Christ Deposed in polychrome terracotta by Vincenzo Onofri, modeled after fifteenth century pieces by sculptors from Emilia.

High altar and choir

The major ciborium, designed by Vignola (1547-48), was completed during the final decoration in the following century when Monti created the structure of the presbytery and choir (1669 or 1673): the fresco at the bottom of the choir with the “Madonna and Child with St. Petronius” was painted by Franceschini following a stencil drawn by Cignani, with the collaboration of Quaini for the framing. The three-dimensional decorations are from the seventeenth century as well; however, the instrument on the right, which still retains some of its original gilded sound box, was built by the organ-maker Lorenzo da Prato between 1470 and 1475. It is perhaps the oldest to have been built in Italy. The instrument on the left was built by Baldassarre Malamini (1596). The fine choir stalls (1469-1477) by Agostino de' Marchi from Crema are decorated with rich carvings and perspectival inlays according to the style of Lendinara. In the central ones, the figures of “St. Peter” and “St. Paul” were designed by Francesco del Cossa (1473).

The Museum of the Fabbrica

From the end of the left aisle visitors can access the Museum of the Fabbrica. The museum hosts the architectural plans by famous artists (Varignana, G. Romano, Peruzzi, Vignola, Palladio, Terribilia, Tibaldi, etc.) for completing the facade of the basilica; models and other materials associated with the “factory”; sacred decorations; illuminated manuscripts, antiphonaries and reliquaries, including a remarkable silver pax decorated with niello and a Tuscan piece from the fifteenth century; richly illustrated chorales by Taddeo Crivelli from Ferrara and Martino da Modena; the marble statue of “St. Proculus” by A. Lombardi and a collaborator; and a silver processional cross from the early sixteenth century. The music archive is located on the upper floor, an archive of great interest in that it reserves the autographs of the various chapel masters of the church from the sixteenth to the nineteenth century, very important artifacts in the history of music in Bologna. In one of the rooms visitors can view a “St. Peter” and “St. Petronius” by Simone dei Crocefissi.

The chapels in the left-hand aisle, starting from the entrance

I. Chapel of St. Abundius, formerly Chapel of the Dieci di Balia: E. Riccardi designed the restoration of this chapel in a neo-Gothic style (1867). The ceremony of investiture and anointing of Charles V took place right in front of this chapel in 1530, before his coronation by Pope Clement VII, which took place in front of the high altar. The sidewalls hold frescoes by Giovanni da Modena: on the left, the “Allegory of Redemption from original sin” and on the right, the “Triumph of the Catholic Church over the Synagogue” (1420). In the adjoining pillar struc-

ture, the same master painted the “Madonna Enthroned between St. Benedict and St. Scholastica” surmounted by an allegorical image with a complex iconography. At the base of the pillar there is the “Cross” carved in 1159 by Alberico and his son Pietro, taken from the three-way intersection of the Ravennana gate. Turning toward the entrance wall, visitors can see the three-dimensional decorations of the portals: on the central one, “Faith”, “Hope” and “Charity” by Tadolini (1783); the minor ones feature, respectively, “Eternal Father”, the “Annunciation” and “St. Joachim” by Francesco da Milano; and “Adam”, “Eve” and the “Miracle of St. Peter” by A. Lombardi, who also sculpted the plaster medallions on both portals.

II. The Chapel of St. Petronius, formerly Cospi and Aldrovandi: planned by Torreggiani, this chapel hosts the relic of the head of St. Petronius. The vault was decorated by V. Bigari and S. Orlandi; on the left, there is the statue of the cardinal Pompeo Aldrovandi by A. Piò and C. Rusconi.

III. The Chapel of St. Ivo, formerly S. Brigida dei Foscherari: the altarpiece was designed by Dotti (1752) and frames the “Madonna of San Luca between St. Emygdus and St. Ivo” by G. Gandolfi (1781). The statues are by A. Piò. On the left wall, “St. Charles” by Brizio; on the right “St. Francis of Rome” by Tiarini. On the pillar between the III and IV Chapels, visitors can view two clocks built in 1758 by Domenico Maria and Cristino Fornasini that mark the solar time and mean time; above them, the fresco of the great “St. Christopher” is attributed to Giovanni da Modena.

IV. The Chapel of the Magi, formerly Bolognini. Purchased in 1404 by Bartolomeo Bolognini – portrayed on the tombstone – this is the most precious chapel of the whole basilica, thanks to the frescoes entrusted to Giovanni da Modena, who created his masterpiece here. The marble balustrade was designed by Antonio di Vincenzo (1400). The decoration covers all three walls of the chapel seamlessly. On the interior facing of the entrance arc there is the “Last Judgment”. On the bottom wall, there are the episodes from the life of St. Petronius, on the left wall, “Heaven” and “Hell”. Above, the “Coronation of the Virgin” between the angelic hosts, underneath it the “Blessed”, below, “Hell,” with the gigantic figure of Lucifer, the Prophet Muhammad, devils and sinners, the lustful skewered on the spit, the envious targeted by arrows and the covetous upside down, forced to swallow a flow of molten gold. On the right wall, a tribute to the wealthy silk merchant who commissioned this piece, the “Journey of the Magi”, in which the succession of the episodes of this fabulous tale is arranged into a pictorial space that is perfectly consistent with the real space by Antonio di Vincenzo. On the altar there is a wooden polyptych painted by Jacopo di Paolo, who depicted the “Journey of the Magi” in the predella. The stained glass windows were also designed by the same artist.

V. *The Chapel of St. Sebastian, formerly Vaselli: on the altar, "The Martyrdom of St. Sebastian", probably to be attributed to Guido Aspertini, the elder brother of Amico. The "Annunciation" is on either side of the altarpiece: the "Angel of the Annunciation" to the left, the "Virgin of the Annunciation" to the right, both by Francesco Francia. On the sidewalls, the "Apostles" by Lorenzo Costa.*

VI. *The Chapel of St. Vincent Ferrer, formerly Griffoni, Cospi and Ranuzzi, Aldrovandi: the "Assumption" by Scarsellino. A tempera painting dedicated to "St. Vincent Ferrer" by V. Bigari, with framing by S. Orlandi. On the right is the statue of Cardinal Giacomo Lercaro by Giacomo Manzù.*

VII. *The Chapel of St. James, formerly Rossi and Baciocchi: on the altar the "Madonna Enthroned", a masterpiece by Lorenzo Costa (1492); the designs of the stained-glass window are attributed to the same artist. A funeral monument with the remains of Prince Felice Baciocchi and his wife Elisa Bonaparte (1845).*

VIII. *The Chapel of St. Roch, formerly Ranuzzi: above the altar is the beautiful "St. Roch and a benefactor" by Parmigianino.*

IX. *The Chapel of St. Michael, formerly Bardazzi and Manzoli: the beautifully crafted iron fence is from 1482. On the altar, the "Archangel Michael" by D. Calvaert.*

X. *The Chapel of St. Rosalia, formerly of the Senatorial Sixteen, now of the town hall: the walls and the vault were frescoed by G. Pizzoli. The "Glory of St. Barbara" on the altar is by A. Tiarini.*

XI. *Chapel of St. Bernardino: a fifteenth-century balustrade. The "Virgin and Child with St.s James, Jerome, Sebastian and George" is by Lorenzo Costa, dated 1492. The artist himself provided the designs for the stained glass windows. The fifteenth-century organ case doors by Lorenzo di Prato were painted in 1531 by Amico Aspertini with "Four stories of St. Petronius".*

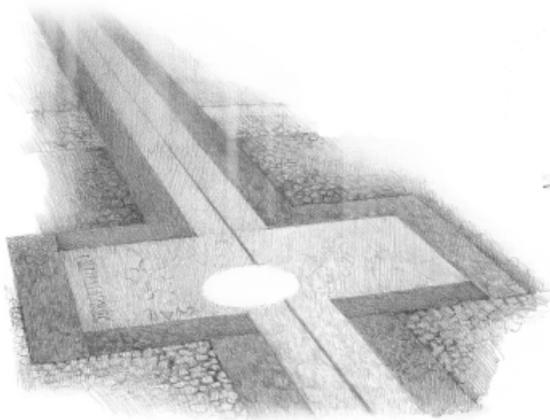
The plaque between the VIII and IX chapels is reminiscent of the sundial built in the seventeenth century by G.D. Cassini and D. Guglielmini, later restored by E. Zanotti (1776), with its visible track measuring one six hundred thousandth of the earth's circumference running along the floor of the church in correspondence with the position of the hole in the roof. It was used to precisely identify the day of the spring equinox, thus resolving a much-debated astronomical issue.



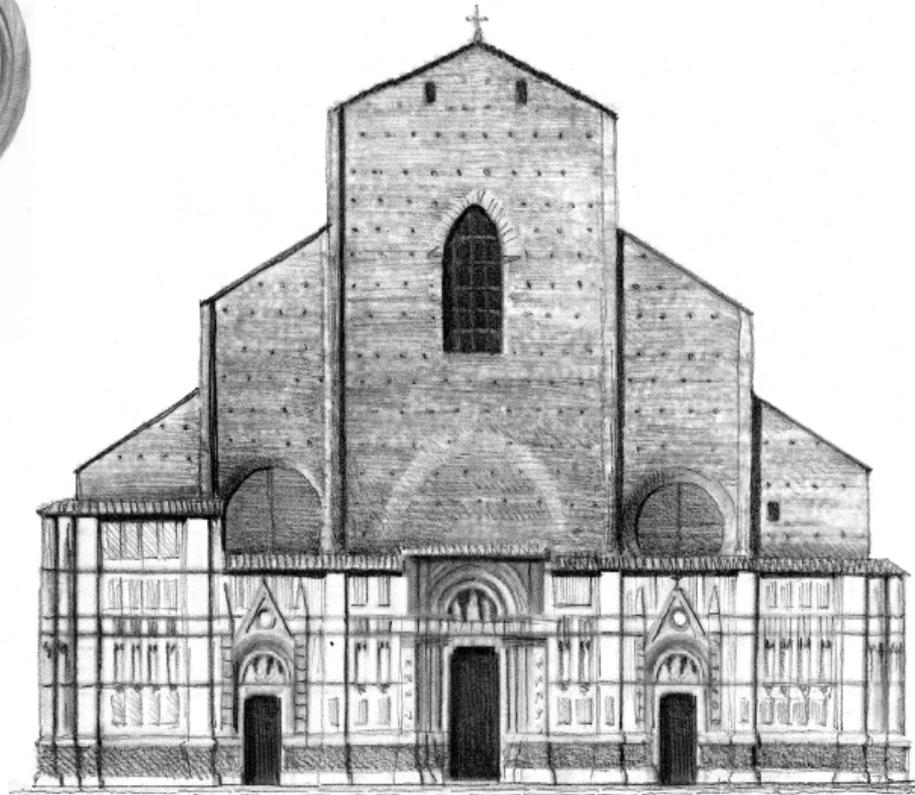
1 - San Domenico
basamento della facciata



2 - San Petronio, particolare
Jacopo della Quercia



3 - Meridiana di Cassini



4 - Basilica di San Petronio



5 - Croce ambrosiana degli Apostoli



6 - Cristo che incorona la Vergine



8 - Navata laterale



7 - San Floriano
basamento della facciata



9 - Croce ambrosiana dei Santi



10 - Giudizio Universale, particolare
cappella Bolognini



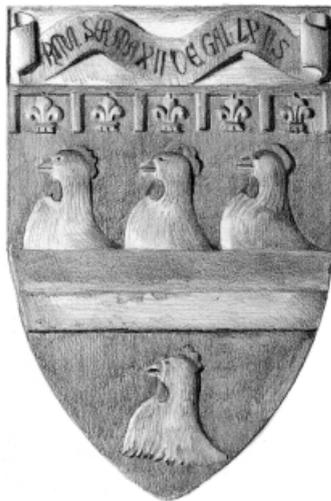
11 - Effigie di Rolandino de' Passegeri



14 - Profeta
Maestro di San Petronio
polittico della cappella Bolognini



12 - Storie dei magi, Il Viaggio, particolare
cappella Bolognini



13 - Stemma di Tommaso Gallesi



15 - Cofanetto ottagonale in ebano e avorio



16 - Tarsia del coro



17 - Effigie di Pietro da Anzola



19 - Statua lignea di San Petronio
Maestro di San Petronio
politico della cappella Bolognini



18 - Calice con simboli della Passione



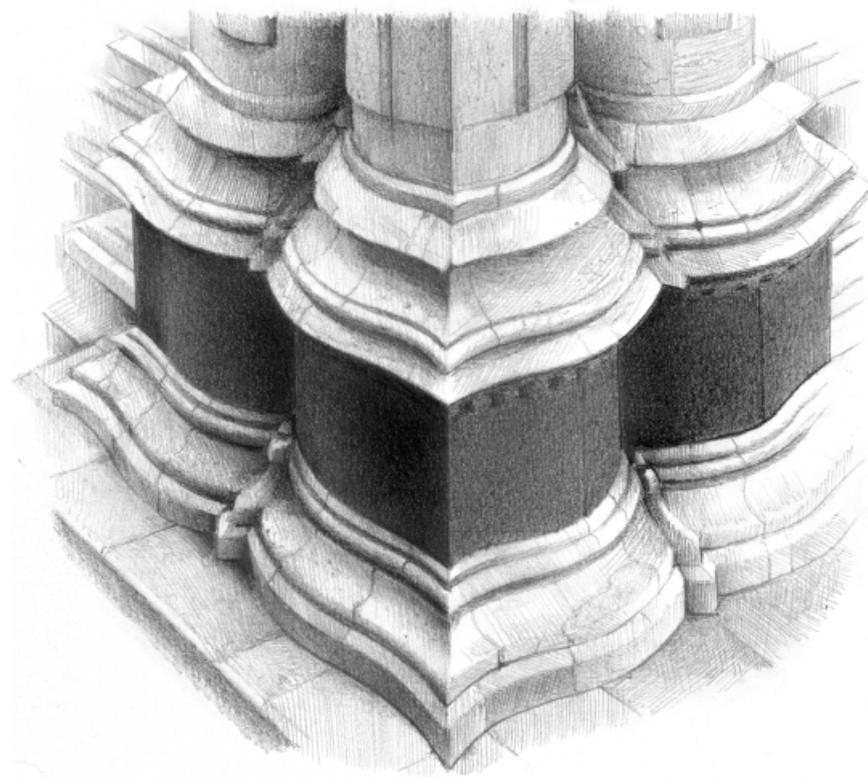
20 - Stemma di Zordino Cospi



21 - Annunciazione, particolare
F. Francia



23 - San Pietro
polittico della cappella Bolognini



24 - Pilone angolare della facciata
lato orientale



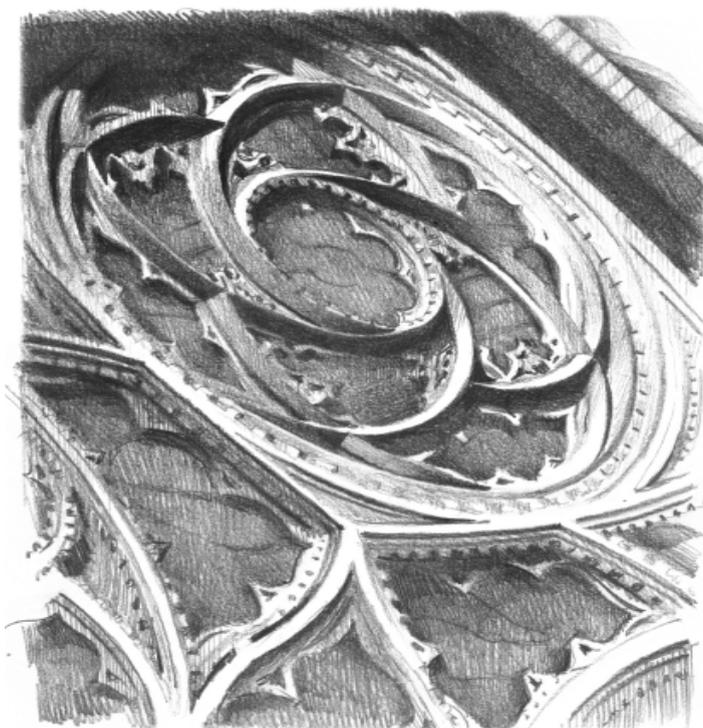
22 - sibilla



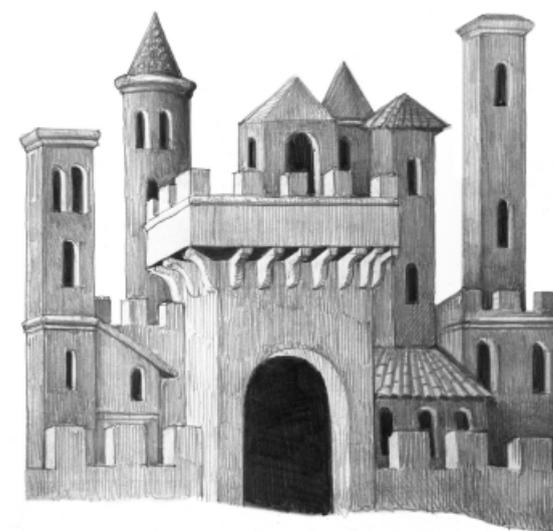
25 - Storie dei magi
L'avvistamento della stella, particolare
cappella Bolognini



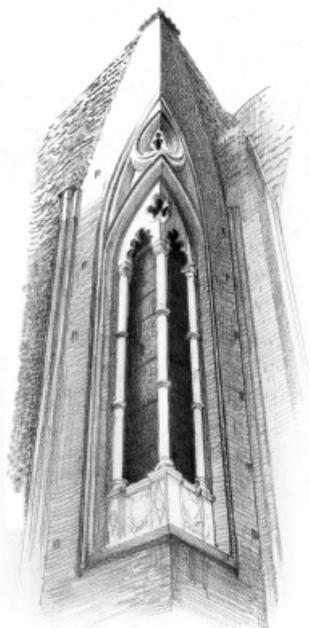
26 - Stipo, particolare
VIII cappella s. (di san Rocco)



29 - Finestrone a monofora
prima cappella, lato orientale



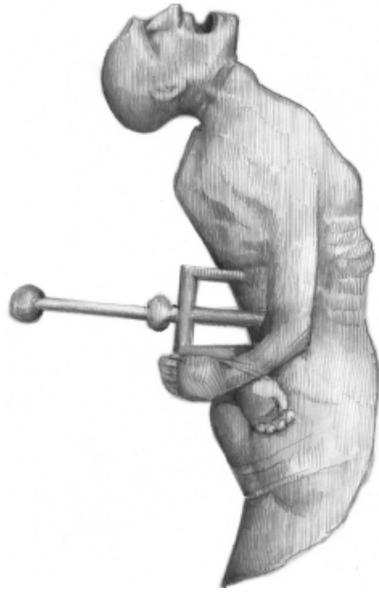
27 - Storie di San Petronio, particolare
cappella Bolognini



28 - Bifora angolare del vano sacrestia
lato occidentale



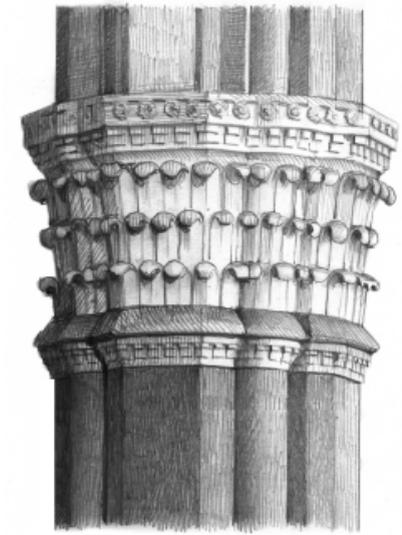
30 - Soldato
Resurrezione di Cristo, particolare



31 - Giudizio Universale, particolare
Cappella Bolognini



34 - San Petronio (Michelangelo)
Basilica di San Domenico



32 - Capitello a foglie ripiegate
pilastro composito della navata centrale



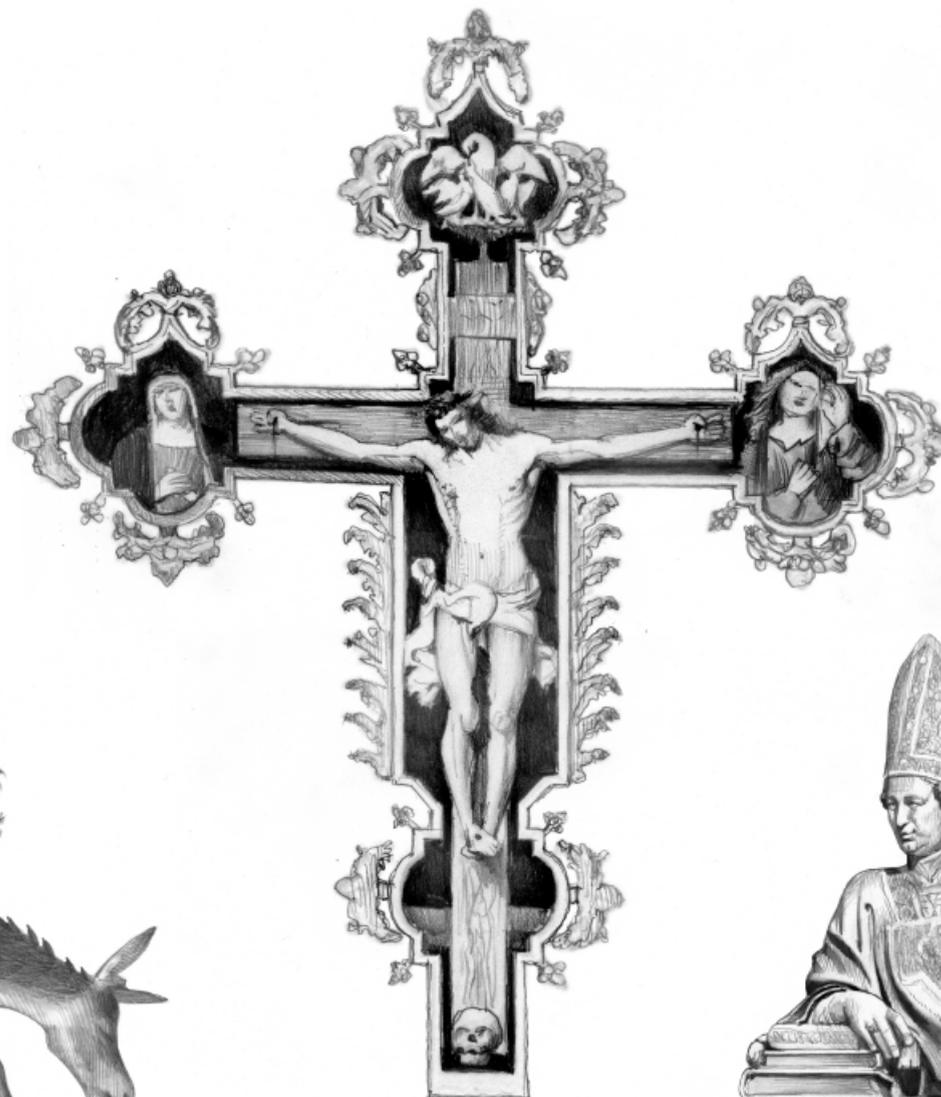
33 - Base del pilone angolare della facciata
lato occidentale



35 - La consecrazione
di S. Pietro a vescovo, part.
Amico Aspertini



36 - Pastorale
pala della cappella dei Macellai
particolare



39 - Crocifisso
IV cappella d. (dei Notai)



37 - Storie dei Magi,
l'Epifania, particolare
cappella Bolognini



38 - Martirio di San Sebastiano, particolare
V Cappella s.



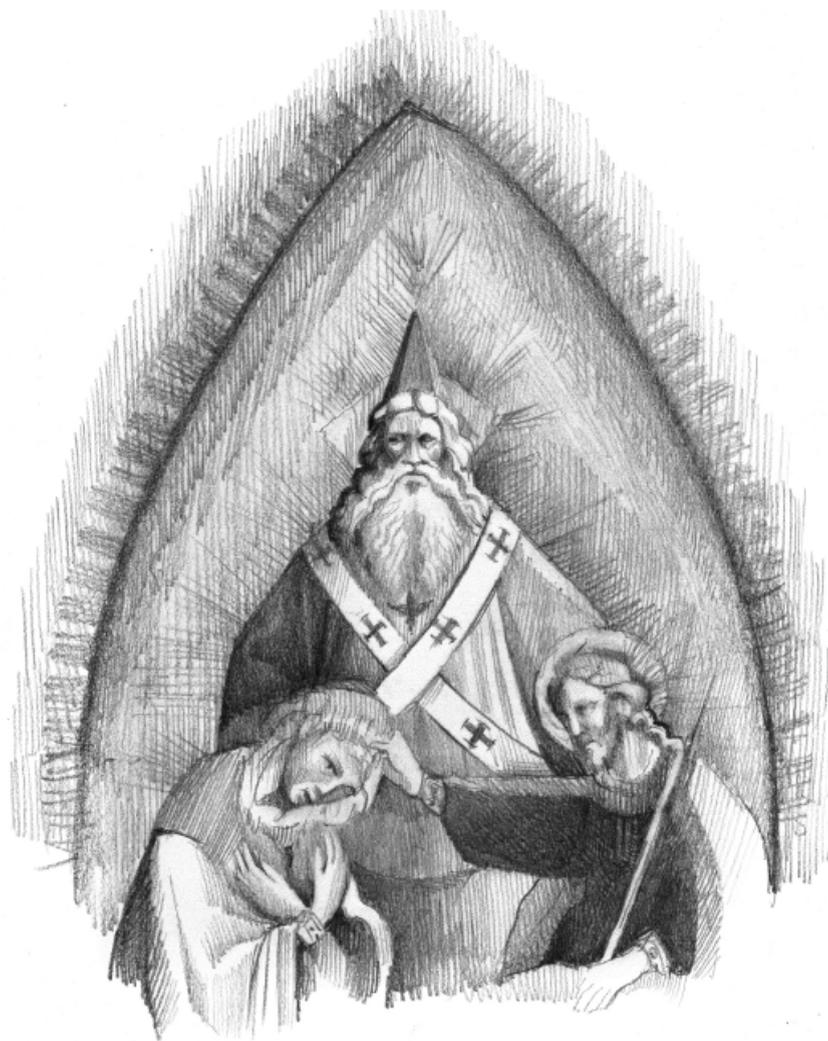
40 - Cardinale Pompeo Aldrovandi
II Cappella s. (Aldrovandi)



41 - Tre profeti entro polilobi
particolare



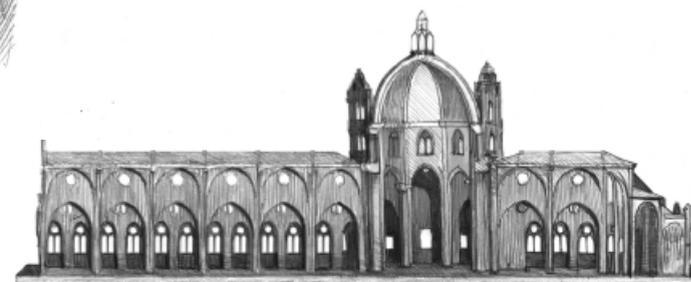
43 - Compianto sul Cristo morto
La Maddalena, particolare



44 - Il Paradiso, particolare
cappella Bolognini



42 - Il Concilio di Erode, particolare
cappella Bolognini



45 - Modello ligneo del progetto (interno)



46 - San Floriano
cappella Bolognini



48 - Trinità, Graduale VI
particolare



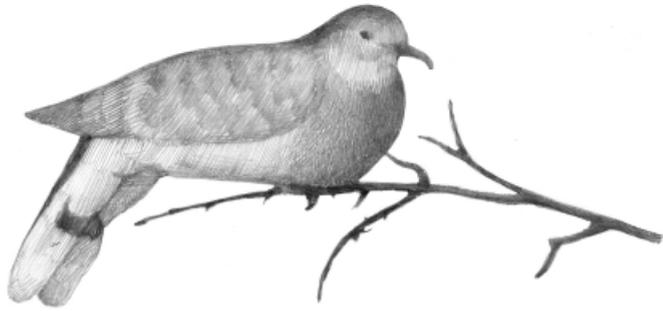
49 - Timpano del portale interno
della navata centrale



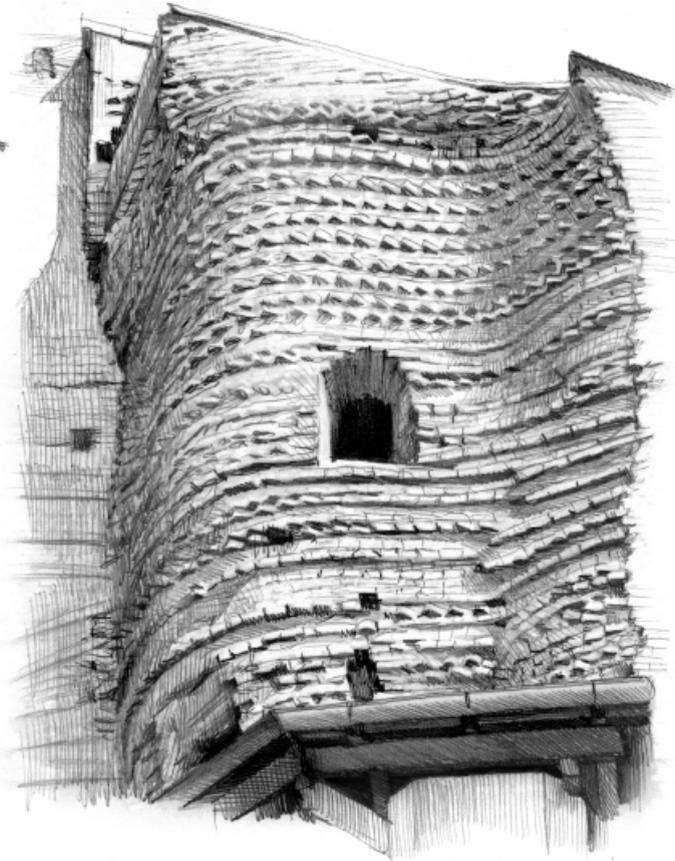
47 - Tre profeti entro polilobi
particolare



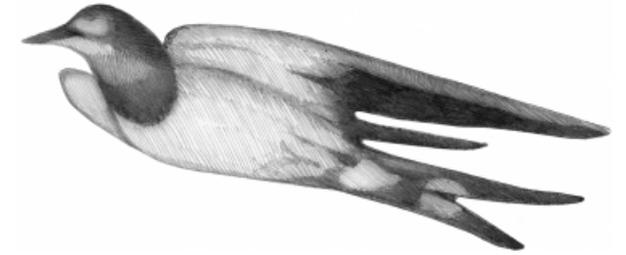
50 - Pianeta ricamata
del Cardinal Aldrovandi (1743)



51 - Il martirio di San Sebastiano, part.
Artista bolognese



54 - Muratura grezza
Piazza Galvani



52 - Il martirio di San Sebastiano, part.
Artista bolognese



53 - Predica di San Petronio, part.
Amico Aspertini



55 - Madonna con Bambino e San Petronio, part.
Marcantonio Franceschini



56 - Giudizio Univerale, particolare
cappella Bolognini



59 - San Petronio, part.
Jacopo della Quercia



57 - Reliquiario di Sant'Antonio
Argentiere bolognese



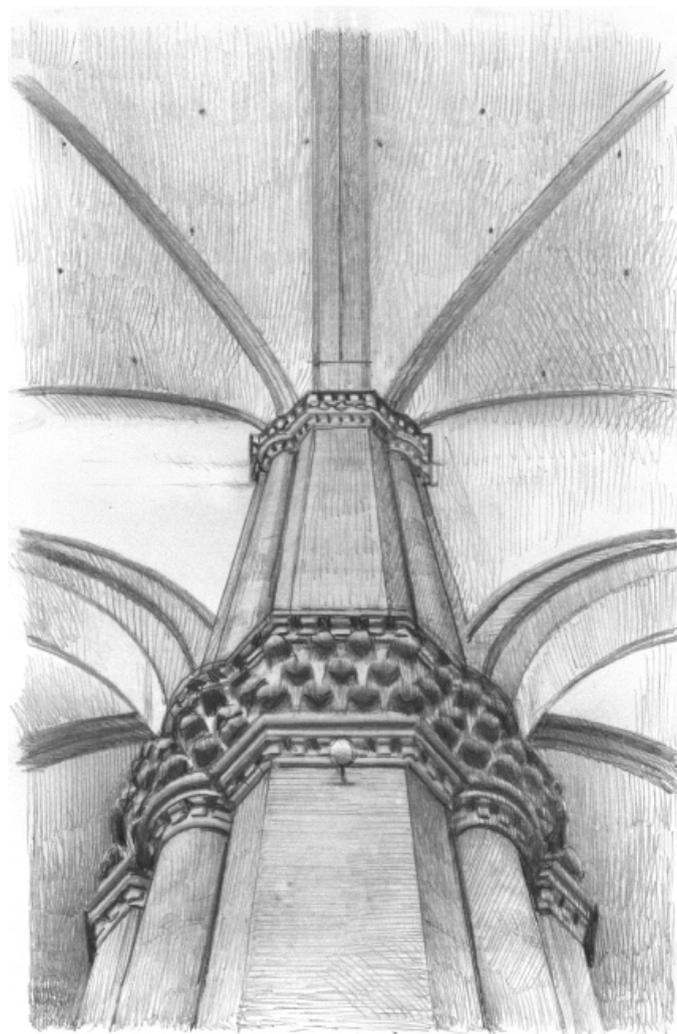
58 - Il martirio di San Sebastiano, part.
Artista bolognese



60 - Graduale IX,90, part.
Martino da Modena



61 - Finestrone a bifora
lato occidentale



64 - Pilone e volte
della navata centrale



62 - Storie dei magi, Il Viaggio, part.
cappella Bolognini



63 - Polittico di San Petronio, part.
Tommaso Garelli



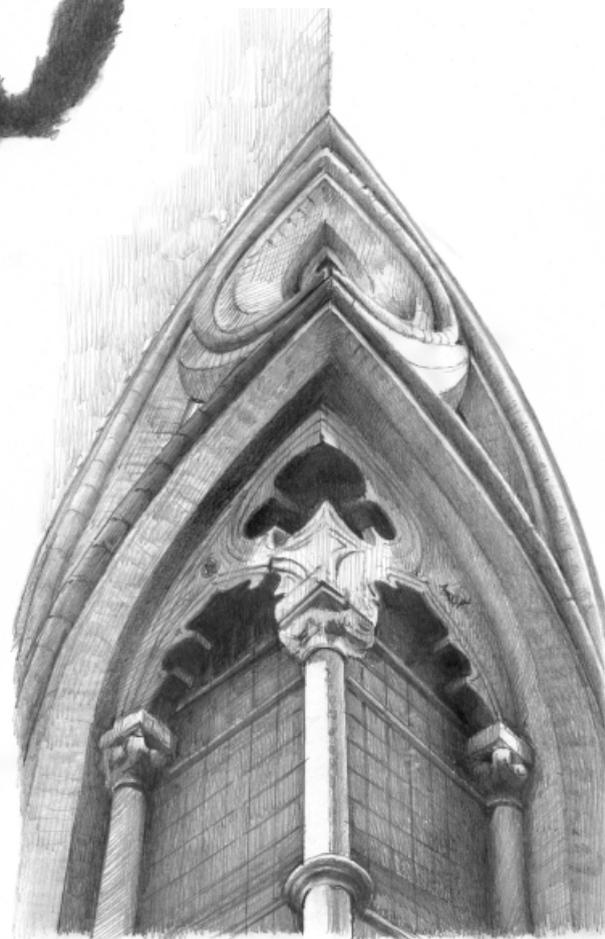
65 - L'aquila di San Giovanni



66 - Storie dei magi, Il Viaggio, part.
cappella Bolognini



68 - Un profeta
Jacopo della Quercia



69 - Bifora d'angolo
lato occidentale



67 - Muratura grezza
lato occidentale



70 - L'annuncio ai pastori, part.
Jacopo di Paolo



71 - Stemma della corporazione dei Beccai



74 - San Giovanni Battista



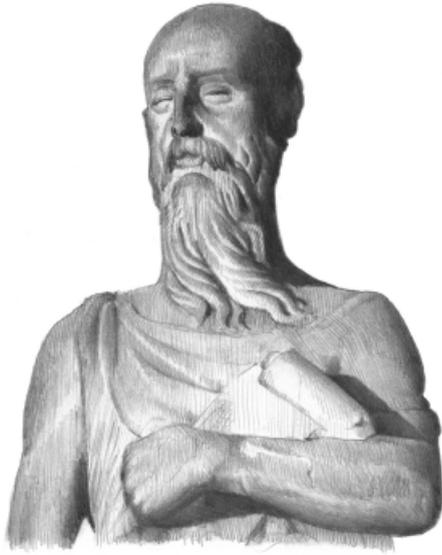
72 - I SS. Cristoforo e Biagio e Il Committente, part.



73 - Pavimento in maiolica, part.



75 - Postergale ad intarsi in legno



76 - Profeta
Giacomo Fantoni



78 - La fuga in Egitto, part.



79 - Madonna col Bambino
Jacopo della Quercia



77 - Candeliere
bronzo dorato



80 - Pavimento in maiolica, part.



81 - Il peccato originale, part.
Jacopo della Quercia



84 - San Petronio
Gabriele Brunelli
Piazza di Porta Ravennana



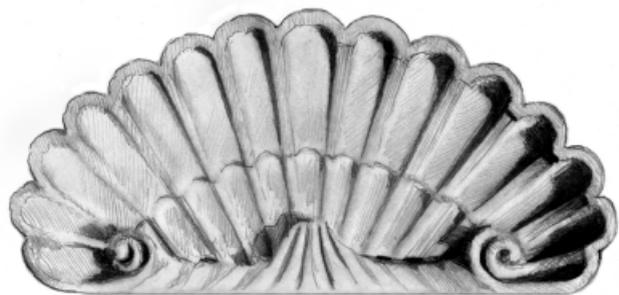
82 - L'uscita dall'arca, particolare
Jacopo della Quercia



83 - Il martirio di San Sebastiano, part.
Artista bolognese



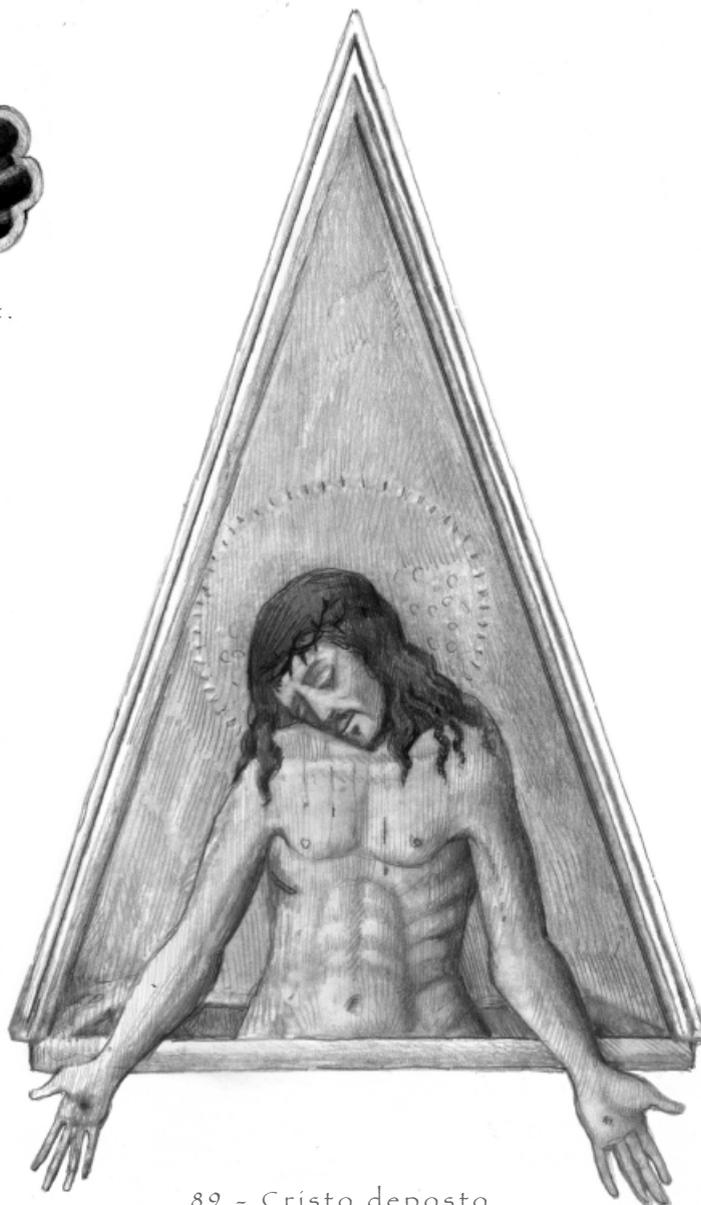
85 - Re David
Achille Casanova



86 - Tomba di Floriano Cereoli, part.
Zaccaria da Volterra (attr.)



88 - Il martirio di San Sebastiano, part.
Artista bolognese



89 - Cristo deposto
polittico, part.
Tommaso Garelli



87 - Nicodemo, Deposizione, part.
Amico Aspertini



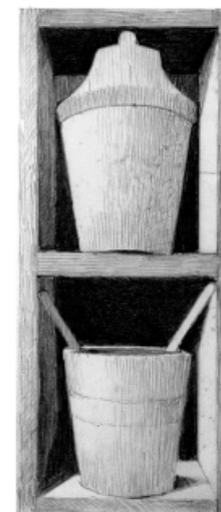
90 - Finto polittico
Artista lombardo XV sec.



91 - Stemma di Nane Gozzadini



94 - Porta a destra in facciata



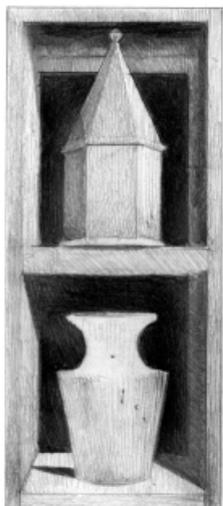
92 - Tarsia del coro



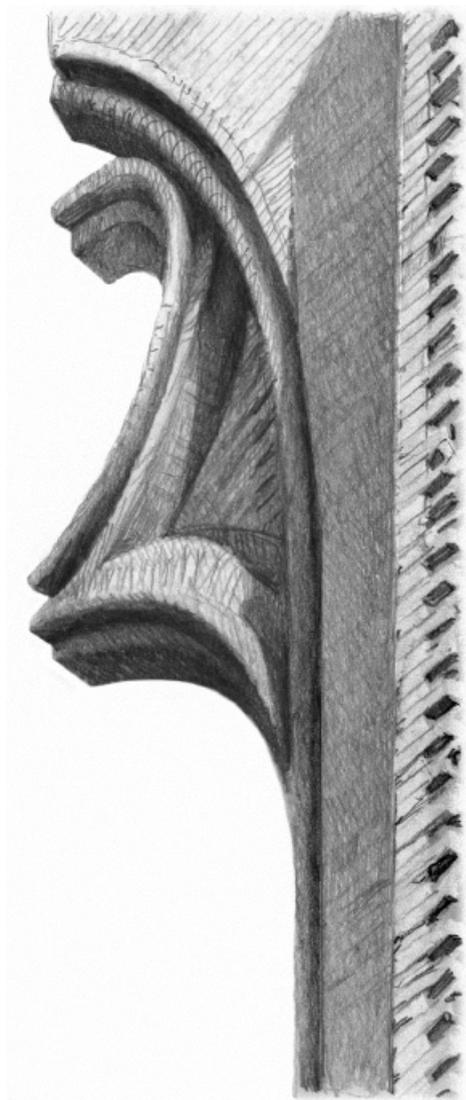
93 - Graduale IX, 90, San Lorenzo
Martino da Modena



95 - San Petronio venera la Vergine, part.
Carlo A. Rambaldi



96 - Tarsia del coro



99 - Bifora d'angolo
lato occidentale



97 - Stemma di Carlo Zambeccari



98 - Martirio di San Pietro, part.
Bartolomeo Passarotti



100 - Graduale VIII 92
Martino da Modena



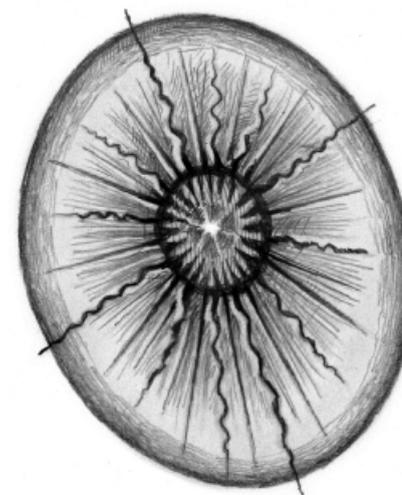
101 - Santa Caterina da Siena
Niccolò dell'Arca



103 - Reliquiario di Santa Rosalia



104 - San Francesco
Gerolamo Campagna



102 - Meridiana di Cassini
il foro nella volta



105 - Predica di S. Petronio, part.
Amico Aspertini



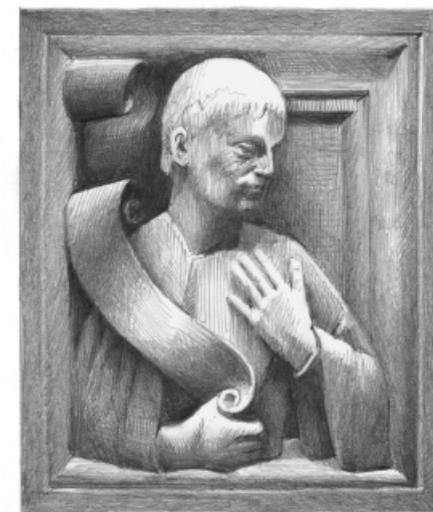
106 - Tribuna dell'altare maggiore
particolare



108 - San Pietro piangente
Marcantonio Franceschini



109 - Sant'Antonio da Padova
Gerolamo Campagna



107 - Profeta
Niccolò dell'Arca e aiuti



110 - Cancellata in ferro e ottone, part.
Francesco Tibaldi



111 - Sant'Elena in adorazione della Croce
vetrata della XIX cappella (dei Notai)



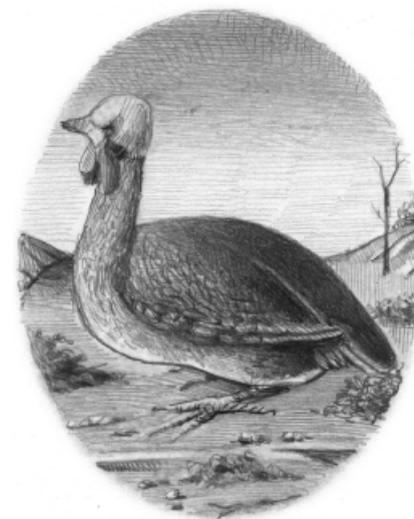
113 - Graduale IX, 90, part.
Martino da Modena



114 - Il cardinale Giacomo Lercaro
Giacomo Manzù, 1954



112 - Canonizzazione
di Sant. Antonio, part.



113 - Graduale IX, 90, part.
Martino da Modena



116 - Mitra del cardinale Aldrovandi



119 - San Girolamo in cattedra, part.
Lorenzo Costa



117 - Medaglia della visita
di Giovanni Poalo II a Bologna



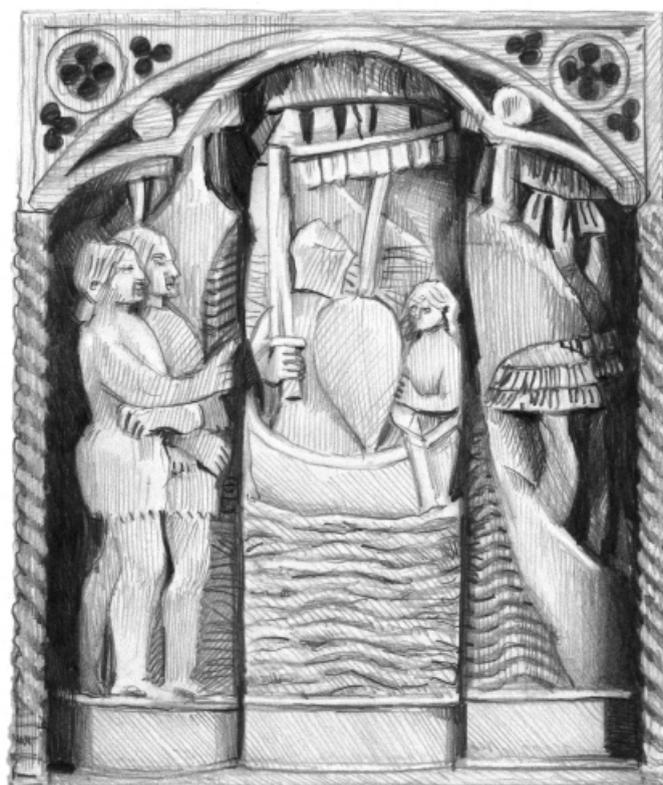
118 - Busto di uomo con corazza



120 - Ingresso di San Petronio a Bologna, part.
Amico Aspertini



121 - L'uscita dall'arca, particolare
Jacopo della Quercia



124 - Partenza di Giasone
cofano reliquiario, part.



122 - San Girolamo in cattedra, part.
Lorenzo Costa



123 - Cartagloria, metà del XVIII sec.



125 - Reliquiario
del beato Bonaparte Ghisilieri



126 - Offerta di una cappella
a San Petronio



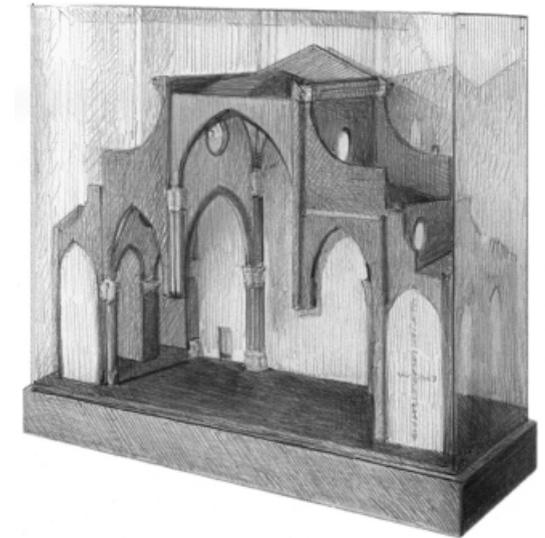
128 - Soldo bizantino d'oro
entro teca a foggia di ostensorio



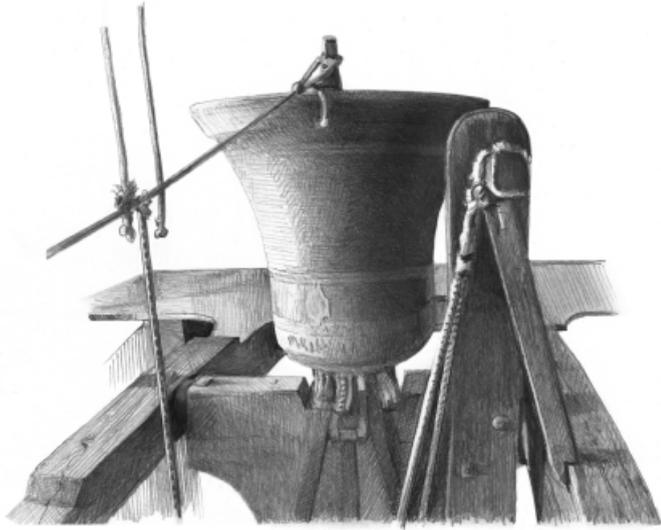
129 - La "porta magna"



127 - Resurrezione di Cristo, part.



130 - Modello per la navata centrale
Floriano Ambrosini, 1592



131 - Campana



134 - Tarsia
cappella Malvezzi Campeggi
Raffaele da Brescia



132 - Simbolo di San Luca Evangelista



133 - Particolare della facciata
lato occidentale



135 - Il martirio di San Sebastiano, part.
Artista bolognese



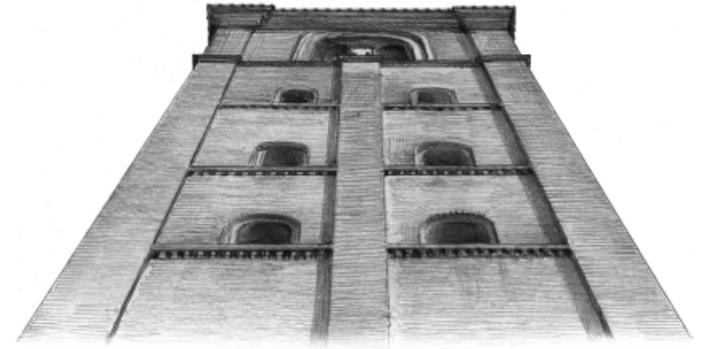
136 - Il trionfo della Chiesa
sulla Sinagoga, part.
Giovanni da Modena



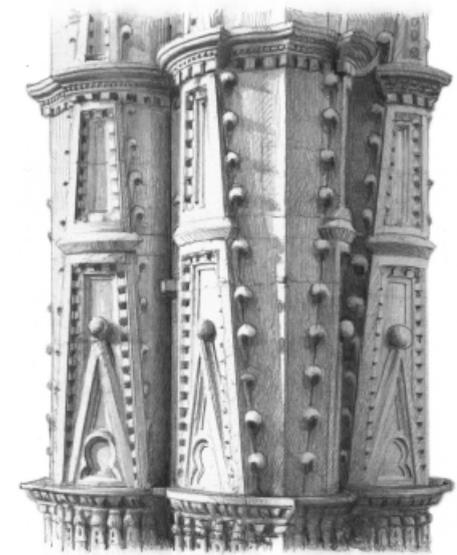
138 - San Floriano
Tommaso Garelli



139 - Tarsia
Cappella Malvezzi Campeggi
Raffaele da Brescia



137 - Il campanile



140 - Pilone angolare, part.
lato orientale



141 - Vetrata
L'Angelo Annunciante



142 - Resurrezione di Cristo, part.



144 - Pietà e Santi, partic.
Amico Aspertini



143 - Reliquiario di Santa Flora



145 - San Pietro



145 - Resurrezione di Cristo, part.



148 - Pulpito



149 - San Cristoforo
Giovanni da Modena



147 - Vetrata
La Vergine annunciata



150 - Reliquiario di vari santi
particolare in pietre dure

Note alle illustrazioni

Testi consultati per le note:

La Basilica di San Petronio, 2 voll., Cassa di Risparmio di Bologna. 1984

Il Museo di San Petronio in Bologna, Costa Editore, 2003

1 - San Domenico

Basamento della facciata

Uno dei sei polilobi in pietra d'Istria che ornano il basamento della facciata. San Domenico, assieme a San Floriano e a San Francesco, furono realizzati dallo scultore veneziano Paolo di Bonaiuto.

2 - Statua di San Petronio, particolare

Jacopo della Quercia, lunetta della porta centrale

Nell'ultimo decennio della sua esistenza, Jacopo della Quercia (Siena 1374 - 1438) attese prevalentemente alla decorazione della "porta magna" di S. Petronio, commessagli nel 1425. I pilastri laterali recano rilievi con Storie della Genesi, l'architrave è istoriato con gli episodi dell'Infanzia di Cristo mentre nella sovrastante lunetta stanno tre statue della Madonna seduta col Bambino, di San Petronio e di Sant'Ambrogio, quest'ultima finita ai primi del Cinquecento, essendo l'impresa rimasta incompiuta a causa della morte dell'artista. Vedi disegni n. 59, 68, 79, 81, 82, 121, 129.

3 - Meridiana di Cassini

Sul pavimento della chiesa si può ammirare la linea meridiana tracciata nel 1655 su progetto dell'astronomo Giovanni Domenico Cassini. Le sue misure ne fanno la più grande meridiana al mondo in cui l'ora è segnata non da una linea d'ombra ma da un cono di luce che disegna sull'impiantito l'immagine del sole. Lunghezza m. 67,72, foro di luce a m. 27 dal suolo.

4 - Basilica di San Petronio

La Basilica di San Petronio, pur non essendo la Cattedrale, è la chiesa più famosa e maestosa di Bologna. Domina l'antistante Piazza Maggiore e, con le sue imponenti dimensioni (132 metri di lunghezza e 66 di larghezza, con un'altezza della volta di 45 metri, mentre sulla facciata tocca i 51 metri), è la sesta chiesa più grande d'Europa. Nel 1387 il Consiglio dei Seicento del Comune, in riconoscimento dell'impegno speso dal Vescovo Petronio (V secolo), elevato al rango di Patrono della città nel 1253, decise di iniziare la costruzione di un tempio a lui dedicato e scelse come architetto il maestro Antonio di Vincenzo coadiuvato da padre Andrea da Faenza in qualità di "sovrintendente". Si può dire che la Basilica, che vide l'inizio dei lavori nel 1390, poco dopo quello del Duomo di Milano datato 1386, sia stata l'ultima grande opera gotica italiana, anche se rimasta incompiuta nella facciata nonostante i lunghi anni in cui si protrassero i lavori. Per

fare luogo al cantiere fu necessario procedere all'abbattimento di numerose *insulae* della città medievale prospicienti piazza Maggiore. Antonio di Vincenzo: non si sa molto sulle origini di questo importante architetto dell'ultima stagione gotica bolognese che diede vita alla Basilica di San Petronio. Il patronimico "di Vincenzo" fa pensare che l'artista fosse originario di Bologna o dell'immediato circondario (infatti, se fosse venuto da altre località italiane ne avrebbe preso il nome), e si suppone che il padre fosse conosciuto a Bologna come artista dello stesso calibro, donde il patronimico, per quanto di lui non ci sono giunte notizie.

5 - Croce ambrosiana degli Apostoli

La Croce degli Apostoli è una delle quattro croci di marmo che si pensa siano state poste da S. Ambrogio attorno all'antica città a sua difesa spirituale all'inizio del V secolo, e prese a riferimento per tracciare la cerchia fortificata di selenite. Rimosse da Napoleone nel 1798, furono trasferite nella Basilica di S. Petronio e collocate lungo le navate laterali in posizioni riferibili alla loro antica ubicazione nella città. Quattro lapidi ne ricordano la presenza nei luoghi ove esse erano poste. Vedi disegno n. 9.

6 - Cristo che incorona la Vergine

IV cappella s., dei Re Magi, già Bolognini

Il grandioso Polittico ligneo della Cappella Bolognini è un raro esempio di commistione tra pittura e scultura. Entro una complessa carpenteria di gusto gotico fiorito, sul modello dell'altare marmoreo di Jacobello e Pier Paolo Dalle Masegne in S. Francesco, presenta più ordini di figure scolpite, dorate e policrome, realizzate da uno scultore prossimo al cosiddetto Maestro di San Petronio. Jacopo di Paolo (1345 ca. - 1430 ca.) dipinse i Santi nei pilastri laterali e le Storie dei magi nella predella.

7 - San Floriano

Basamento della facciata

Vedi disegno n. 1.

8 - Navata laterale

Su una delle vele delle volte a crociera nervata s'intravede il foro incorniciato da cui penetra il raggio di sole che, sul pavimento, segna l'ora nella meridiana di Cassini. Vedi disegno n. 3.

9 - Croce ambrosiana dei Santi

Vedi disegno n. 5.

10 - Giudizio Universale, particolare

Giovanni da Modena, cappella Bolognini, parete di destra.

Giovanni di Pietro Faloppi (Faloppi), più noto come Giovanni da Modena

(Modena, 1379? - 1455?) nei primi anni del '400 realizzò il sontuoso ciclo di affreschi della Cappella Bolognini, la IV sulla navata di destra. Sulle sue pareti sono raffigurati: "Il Paradiso" e "L'Inferno" a sinistra, nella parete di destra "Le storie dei Re Magi", nella parete di fondo "Consacrazione di San Petronio" e scene della sua vita.

Vedi disegni n. 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

11 - Effigie di Rolandino de' Passeggeri

La IV cappella d. della Basilica di San Petronio fu concessa alla Società dei Notai nel 1459. L'effigie di Rolandino de' Passeggeri insieme a quella di Pietro d'Anzola riportate sulla transenna della cappella rappresentano compiutamente la tradizione culturale e politica della corporazione.

12 - Storie dei magi, Il Viaggio, particolare

Giovanni da Modena, cappella Bolognini, parete di destra.

Vedi disegni n. 10, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

13 - Stemma di Tommaso Gallesi

Lo stemma scolpito e dipinto, insieme ad altri fa parte delle decorazioni della prima cappella a sinistra di San Petronio (di San Giorgio o dei Dieci di Balìa).

14 - Profeta

Jacopo di Paolo e bottega dei Da Baiso, polittico della cappella Bolognini.

Vedi disegno n. 6.

15 - Cofanetto ottagonale in ebano e avorio

Bottega degli Embriachi, prima metà del secolo XV: cofanetto in ebano con pannelli d'avorio intagliato. Vedi disegno n. 124.

16 - Tarsia del coro

Agostino di Giacomo de Marchi da Crema è l'esponente più importante di una famiglia di intagliatori attivi a Bologna nella seconda metà del secolo XV e nella prima del successivo. Sue sono le tarsie per i pannelli del coro della Cappella Maggiore di San Petronio, datate 1474.

17 - Effigie di Pietro da Anzola

Vedi disegno n. 11.

18 - Calice con simboli della Passione

In argento sbalzato e cesellato, eseguito nel 1682 dal fiorentino Marcantonio Merlini (Marc'Antonio di Cosimo Merlini il Vecchio, scultore, orafo, argenteiere attivo nel XVII secolo). Museo di San Petronio.

19 - Statua lignea di San Petronio

Maestro di San Petronio, Polittico della Cappella Bolognini.

Vedi disegno n. 1.

20 - Stemma di Zordino Cospi

Vedi disegno n. 13.

21 - Annunciazione, particolare

Francesco Raibolini, detto il Francia (Zola Predosa o Bologna, 1450 - Bologna, 1517). Dopo un apprendistato come orafo alla bottega del padre, il Francia, precocemente aggiornato sulle novità fiorentine e fiamminghe, grazie al suo un innovativo stile "protoclassico" dalla seconda metà degli anni Ottanta e per circa due decenni dominò la scena artistica bolognese, dapprima a fianco di Lorenzo Costa, successivamente come indiscusso protagonista. Divenne infatti primo pittore di Giovanni II Bentivoglio, che gli affidò tra l'altro la decorazione della Domus Aurea (distrutta nel 1507). Dopo la cacciata dei Bentivoglio il Francia fu chiamato a Mantova a ricoprire la carica di pittore di corte presso i Gonzaga. V cappella (Vaselli). Vedi disegni n. 38, 119, 122.

22 - Sibilla

Nicolò dell'Arca, IX finestrone sul lato orientale della Basilica.

Niccolò dell'Arca, noto anche come Nicolò dall'Arca o Niccolò d'Antonio d'Apulia o Niccolò da Bari (1435 circa - Bologna, 1494), a lungo attivo a Bologna, è stato tra i protagonisti della scultura dell'Italia settentrionale nel XV secolo. La sua fortuna è legata alla risistemazione dell'Arca di San Domenico, che gli valse il soprannome dell'Arca. Il suo capolavoro è considerato il Compianto sul Cristo morto in terracotta, conservato nella Chiesa di S. Maria della Vita.

23 - San Pietro, Maestro di San Petronio

Polittico della Cappella Bolognini.

Vedi disegno n. 6.

24 - Pilone angolare della facciata, lato orientale

Il disegno rappresenta il pilone della facciata sull'angolo orientale della Basilica. I marmi di rivestimento sono pietra d'Istria e marmo rosso di Verona che qui alternano i loro cromatismi come su tutta la parte marmorea della facciata.

25 - Storie dei magi. L'avvistamento della stella, particolare

Giovanni da Modena, Cappella Bolognini, parete di destra.

Vedi disegni n. 10, 12, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

26 - Stipo, particolare

VIII cappella s., di San Rocco, già Ranuzzi.

27 - Storie di San Petronio, particolare
Giovanni da Modena, cappella Bolognini, parete di fondo.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

28 - Bifora angolare del vano sacrestia
Lato occidentale.

29 - Finestrone a monofora
Prima cappella, lato orientale.

30 - Soldato, particolare della Resurrezione di Cristo
Lunetta della porta di sinistra, Alfonso Lombardi (e Francesco da Milano?)
Alfonso Lombardi (Ferrara, 1497 circa - Bologna, 1537) è stato scultore e medagliata attivo soprattutto a Bologna ove eseguì molte opere che sono tuttora presenti in alcune chiese della città. Lavorò prevalentemente con stucchi e terrecotte, ma dimostrò di saper scolpire il marmo e realizzare formelle in bronzo.
Vedi disegni n. 30, 127, 142, 146.

31 - Giudizio Universale, particolare
Giovanni da Modena, cappella Bolognini, parete di sinistra.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

32 - Capitello a foglie ripiegate
Pilastro composito della navata centrale.
I capitelli di arenaria delle navate di San Petronio, su piloni di cotto polistili che reggono archi ogivali, prendono ispirazione da quelli della cattedrale fiorentina di Santa Maria del Fiore.

33 - Base del pilone angolare della facciata, lato occidentale
Vedi disegno n. 24.

34 - San Petronio (Michelangelo)
Basilica di San Domenico.
L'opera, raffigurante san Petronio, vescovo e patrono di Bologna, è una scultura marmorea (h 64 cm) di Michelangelo, realizzata da un marmo già sbalzato da Niccolò dell'Arca tra il 1494 e il 1495 e collocata nella Basilica di San Domenico a Bologna. La figura sostiene con entrambe le mani la rappresentazione della città, entro la cui cerchia muraria si distinguono le torri Garisenda e degli Asinelli.

35 - La consacrazione di San Pietro a vescovo a opera di papa Celestino I
XI cappella s, di San Bernardino., Amico Aspertini, part. delle ante dell'organo.
Amico Aspertini (Bologna, 1474-1551). Pittore, miniatore, scultore. Formato

alla bottega del padre Giovanni Antonio, è uno dei massimi esponenti del Rinascimento a Bologna, di cui elaborò una variante eccentrica ed 'anticlassica', frutto di una complessa cultura figurativa: dalla corte dei Bentivoglio ai modelli nordici ai viaggi a Roma, con i cantieri papali di Pinturicchio e Filippino Lippi, e soprattutto l'esperienza dell'antico.
Vedi disegni n. 53, 87, 94, 105, 120, 144.

36 - Pastorale
Bartolomeo Passerotti (Bologna, 1529 - 592), Pala della cappella dei Macellai
Madonna con Bambino in gloria, San Petronio e San Domenico e martirio di San Pietro Martire, particolare.

37 - Storie dei Magi, l'Epifania, particolare
Giovanni da Modena, cappella Bolognini, parete di destra.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

38 - Martirio di San Sebastiano, particolare
V cappella s. (Vaselli), artista bolognese prima del 1497. Questa tela rappresenta uno dei dipinti più problematici del tardo Quattrocento bolognese. Riferita dal Vasari a Lorenzo Costa, in anni recenti è stata riferita, seppur dubitativamente, a Guido Aspertini, il fratello più anziano di Amico.
Vedi disegni n. 51, 52, 58, 83, 88, 135.

39 - Crocifisso
IV cappella d., della Fondazione Famiglia Rinaldi, già della Croce e dei Notai.
L'opera su tavola fu attribuita dal Malvasia a Francesco Francia, ma la critica attuale propende per il bolognese Ercole Banci (1470-1531).

40 - Cardinale Pompeo Aldrovandi
II cappella s. (Aldrovandi). Appartenuta alla famiglia Cospi, la cappella fu acquistata nel 1725 da Pompeo Aldrovandi (1668-1742), cardinale di Bologna dal 1734, per predisporvi il proprio sepolcro, affidando il progetto ad Alfonso Torreggiani. La statua adagiata del cardinale fu eseguita a Roma da Camillo Rusconi (1658-1728) e completata dal persicetano Angelo Piò (1690-1770) che ne modellò la testa.

41 - Tre profeti entro polilobi, particolare del profeta Daniele
Giovanni da Modena, ingresso della cappella Bolognini.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

42 - Storie dei Magi, Il Concilio di Erode, particolare
Giovanni da Modena, Cappella Bolognini, parete di destra.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

43 - Compianto sul Cristo morto, La Maddalena, particolare
Vincenzo Onofri (notizie tra il 1493 ed il 1524) è stato scultore che a Bologna si distinse nell'arte sacra, principalmente con la esecuzione di opere in terracotta.

44 - Il Paradiso, particolare
Giovanni da Modena, cappella Bolognini, parete di sinistra.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

45 - Modello ligneo del progetto (interno)
Arduino Arriguzzi (attivo a Bologna, si hanno di lui notizie dal 1482-1531), Museo di San Petronio

46 - San Floriano
Giovanni da Modena, Cappella Bolognini.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 47, 56, 62, 66, 136.

47 - Tre profeti entro polilobi, particolare
Giovanni da Modena, Cappella Bolognini.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 56, 62, 66, 136.

48 - Trinità, Graduale VI, particolare
Taddeo Crivelli, Museo di San Petronio.
Ferrara, 1425 Bologna, 1479, Taddeo Crivelli è stato un pittore attivo nel campo della miniatura, soprattutto a Ferrara, sua città natale. Dapprima allievo di Pisanello, successivamente aggiorna la sua cultura su modelli del Mantegna.

49 - Timpano del portale interno della navata centrale
Petronio Tadolini (Bologna 1727-1813), timpano con decorazioni e statue in stucco del portale interno della navata centrale (1783).

50 - Pianeta ricamata del Cardinal Aldrovandi (1743)
Manifattura romana. Su un fondo di seta bianca, ricamo in sete policrome dalle tinte tenui a motivi di "fiori naturali" e di frutti, talora uscenti da cornucopie.

51 - Il martirio di San Sebastiano, particolare
V cappella (Vaselli), artista bolognese prima del 1497.
Vedi disegni n. 38, 52, 58, 83, 88, 135.

52 - Il martirio di San Sebastiano, particolare
V cappella (Vaselli), artista bolognese prima del 1497.
Vedi disegni n. 38, 51, 58, 83, 88, 135.

53 - Predica di San Petronio, particolare

Amico Aspertini, particolare delle ante dell'organo.
Vedi nota ai disegni n. 35, 87, 94, 105, 120, 144.

54 - Muratura grezza
Piazza Galvani, lato orientale. Muratura grezza sovrastante le tamponature delle due navate laterali interrotte. I mattoni sono lasciati sporgenti nella testata ricurva del muro per poterli legare (immorsare) con la prevista costruzione successiva, poi non realizzata.

55 - Madonna con Bambino in gloria e San Petronio, particolare
Marcantonio Franceschini, su invenzione di Carlo Cignani, affresco nell'abside. Marcantonio Franceschini (Bologna, 1648 - 1729), allievo e continuatore del Cignani, di cui ereditò la bottega, è uno dei più importanti maestri del classicismo bolognese tra Sei e Settecento. Vedi disegno n. 108.

56 - Giudizio Universale, particolare
Giovanni da Modena, cappella Bolognini, parete di sinistra.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 62, 66, 136.

57 - Reliquiario di Sant'Antonio da Padova
Argentiere bolognese ignoto, 1668, in argento battuto e cesellato, topazi, tormaline, ametiste, diamanti, rubini, pietre dure. XI cappella d., delle Reliquie.

58 - Il martirio di San Sebastiano, particolare
V cappella (Vaselli), artista bolognese prima del 1497.
Vedi disegni n. 38, 51, 52, 83, 88, 135.

59 - San Petronio, particolare
Jacopo della Quercia, Lunetta della porta centrale
Vedi disegni n. 2, 68, 79, 81, 82, 121, 129.

60 - Graduale IX,90, particolare
Martino da Modena, miniatore (seconda metà sec. 15°), notevole rappresentante della miniatura ferrarese sotto Ercole I, continuò l'arte del padre Giorgio Tedesco. Museo di San Petronio.

61 - Finestrone a bifora
Lato occidentale.

62 - Storie dei magi, Il Viaggio, La cavalcata dei Magi, particolare
Giovanni da Modena, cappella Bolognini, parete di destra.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 66, 136.

63 - Polittico di San Petronio (1477), particolare
Tommaso Garelli, pittore attivo a Bologna, notizie 1450-1490, morte ante 1501. XXI cappella, di Santa Brigida, già Pepoli.
Vedi disegni n. 89, 138, 145.

64 - Pilone e volte della navata centrale
Uno dei 10 piloni in cotto con capitelli in arenaria a foglie ripiegate e volte ogivali della navata centrale.

65 - L'aquila di San Giovanni
Scultore petroniano, c. 1394. Primo finestrone sul lato orientale.

66 - Storie dei magi, Il Viaggio, particolare
Giovanni da Modena, cappella Bolognini, parete di destra.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 136.

67 - Muratura grezza
Lato occidentale. Si notano, sezionate, le modanature in pietra d'Istria.

68 - Un profeta
Jacopo della Quercia. Porta centrale, sguincio sinistro, quinto riquadro.
Vedi disegni n. 2, 59, 79, 81, 82, 121, 129.

69 - Bifora d'angolo
Lato occidentale, in corrispondenza del vano sacrestia.

70 - L'annuncio ai pastori, particolare
Polittico ligneo della cappella Bolognini.
Jacopo di Paolo, (c. 1345 - c. 1430) è stato pittore e miniatore attivo a Bologna tra il XIV e il XV secolo.

71 - Stemma della corporazione dei Beccai
Sepolcro fregiato dall'emblema del bue grigliato, XII cappella, concessa nel 1463 alla corporazione dei Beccai o Macellai, che esercitò un ruolo importante nella vita politica bolognese del Medioevo.

72 - I SS. Cristoforo e Biagio e il Committente, particolare
Francesco Lola, IV cappella d., della Fondazione Famiglia Rinaldi, già della Croce e dei Notai.

73 - Pavimento a piastrelle esagonali in maiolica faentina, particolare
Pietro Andrea da Faenza e maestranze faentine (1487).
V cappella s. (Vaselli).

74 - San Giovanni Battista
Maestro di San Petronio, Polittico ligneo della cappella Bolognini.

75 - Postergale ad intarsi in legno
VII cappella d., dell'Immacolata. Achille Casanova (1861 - 1948), esecuzione di M. Bega. Casanova, pittore, è uno dei grandi interpreti del liberty a Bologna.
Vedi disegno n. 85.

76 - Profeta
Giacomo Fantoni, detto Iacopo dalle Colonne o Iacopo Colonna, scultore (Bologna, 1504 - Bologna, 1540).

77 - Candeliere in bronzo dorato (1743)
Francesco Beyslach, argentiere e fonditore fiammingo, su probabile disegno di Antonio Torreggiani. Cappella Aldrovandi.

78 - La fuga in Egitto, particolare
Episodi della vita di Cristo e del Battista. Corali XIV e XV. Miniatore bolognese del XVI sec. Museo di San Petronio.

79 - Madonna col Bambino
Jacopo della Quercia, lunetta della porta centrale.
Vedi disegni n. 2, 59, 68, 81, 82, 121, 129.

80 - Pavimento a piastrelle esagonali in maiolica faentina, particolare
V cappella s. (Vaselli), Pietro Andrea da Faenza e maestranze faentine (1487).

81 - Il peccato originale, particolare
Jacopo della Quercia, porta centrale, pilastro sinistro, terzo riquadro.
Vedi disegni n. 2, 59, 68, 79, 82, 121, 129.

82 - L'uscita dall'arca, particolare
Jacopo della Quercia, porta centrale, pilastro destro, terzo riquadro.
Vedi disegni n. 2, 59, 68, 79, 81, 121, 129.

83 - Il martirio di San Sebastiano, particolare
V cappella s. (Vaselli), artista bolognese prima del 1497.
Vedi disegni n. 38, 51, 52, 58, 88, 135.

84 - San Petronio
Gabriele Brunelli (Bologna 1615 - 1682). Nel 2001 la statua è stata nuovamente posta in Piazza di Porta Ravennana, ai piedi delle Due Torri, dopo esserne stata rimossa nel 1871 e a lungo custodita nella Basilica di San Petronio.

- 85 - Re David
Achille Casanova, particolare, parete di fondo della cappella dell'Immacolata (VII d.). Vedi disegno n. 75.
- 86 - Tomba di Floriano Cereoli, particolare
Zaccaria da Volterra (attr.), parete della controfacciata.
- 87 - Cristo morto sorretto da Nicodemo, particolare
Amico Aspertini, lunetta della parta di destra.
Vedi nota ai disegni n. 35, 53, 94, 105, 120, 144.
- 88 - Il martirio di San Sebastiano, particolare
V cappella s. (Vaselli), artista bolognese prima del 1497.
Vedi disegni n. 38, 51, 52, 58, 83, 35.
- 89 - Cristo deposto
Polittico, particolare, II cappella d., di Santa Brigida, già Pepoli
Tommaso Garelli, pittore attivo a Bologna, notizie 1450-1490, morte ante 1501. Vedi disegni n. 63, 138.
- 90 - Madonna in trono
Finto polittico, particolare, cappella di Sant'Ambrogio (III d.).
Artista lombardo XV sec.
- 91 - Stemma scolpito e dipinto di Nane Gozzadini
Cappella di San Giorgio, concessa ai Dieci di Balìa nel 1397 (I s.).
- 92 - Tarsia del coro
Agostino de Marchi (eseguita su cartone di Francesco del Cossa). Fu l'esponente più importante di tutta una famiglia di intagliatori e intarsiatori attivi a Bologna nella seconda metà del sec. XV e nella prima del successivo.
- 93 - San Lorenzo, Graduale IX, 90, particolare
Martino da Modena. Museo di San Petronio.
Vedi disegno n. 60.
- 94 - Porta a destra in facciata
Nella lunetta, Deposizione con figure di Tribolo, Aspertini e Seccadenari. Su pilastri, architrave, sguinci e cornici, formelle di Aspertini, Gerolamo da Treviso, Properzia de Rossi e altri.
Vedi disegni n. 35, 53, 87, 105, 120, 144.
- 95 - San Petronio venera la Vergine, particolare
Carlo Antonio Rambaldi (1680-1717). Si conserva in sacrestia.
- 96 - Tarsia del coro.
Vedi disegno n. 92.
- 97 - Stemma scolpito e dipinto di Carlo Zambecari
Cappella di San Giorgio, concessa ai Dieci di Balìa nel 1397
- 98 - Martirio di San Pietro, particolare
Bartolomeo Passerotti, pittore e incisore (Bologna 1529 - 1592),
Pala della cappella dei Beccai (X d.).
- 99 - Bifora d'angolo
Lato occidentale, in corrispondenza del vano sacrestia.
- 100 - San Giovanni Battista, Graduale VIII 92, particolare
Martino da Modena. Museo di San Petronio. Vedi disegno n. 60.
- 101 - Santa Caterina da Siena
Niccolò dell'Arca, VII finestrone sul lato orientale. Vedi disegno n. 22.
- 102 - Meridiana di Cassini
Nella volta il foro di entrata del raggio solare. Vedi disegno n. 3.
- 103 - Reliquiario di Santa Rosalia
Pasquale Cipolla, argento sbalzato, fuso e cesellato (1713). XI cappella d.
- 104 - San Francesco
Gerolamo Campagna (Verona, 1549 - Venezia, 1625).
Navata centrale, sul lato sinistro dell'alter maggiore.
- 105 - Predica di San Petronio, particolare
Amico Aspertini (1531). Dall'organo a destra della Basilica.
Vedi nota ai disegni n. 35, 53, 87, 94, 120, 144.
- 106 - Tribuna dell'altare maggiore, particolare
La grande tribuna fu progettata fra il 1547 e il 1548 dal Vignola (Jacopo Barozzi, detto Il Vignola, Vignola 1507 - Roma 1573) e riadattata nel secolo successivo da Giacomo Monti (architetto e scenografo, Bologna, 1620 - 1692).
- 107 - Profeta
Niccolò dell'Arca e aiuti, IX finestrone sul lato orientale.
Vedi disegno n. 22.

108 - San Pietro piangente, copia da Ludovico Carracci.
Marcantonio Franceschini. Si conserva in Fabbriceria. Vedi disegno n. 55.

109 - Sant'Antonio da Padova
Gerolamo Campagna (Verona, 1549 - Venezia, 1625).
Navata centrale, sul lato destro dell'alter maggiore.

110 - Cancellata in ferro e ottone, particolare
Francesco Tibaldi, 1749 (su disegno di Alfonso Torreggiani).
II cappella s., Aldrovandi. Vedi disegno n. 40.

111 - Sant'Elena in adorazione della Croce
Vetrata della IV cappella d., della Fondazione Famiglia Rinaldi, già della Croce
e dei Notai. Jacob Griesinger, frate domenicano tedesco (Ulma, 1407 - Bologna,
1491), noto come Giacomo da Ulma, poi santificato. Su disegni di Michele
di Matteo, pittore (notizie dal 1410 al 1469), attivo prevalentemente a Bologna.

112 Morte e canonizzazione di Sant'Antonio, particolare
Affresco di Fulgenzio Mondini (allievo del Guercino) completato nel 1662 da
Giacomo Alborese, nella cappella omonima (IX d.).

113 - Natività di Maria Vergine, Graduale IX, 90, particolare
Martino da Modena. Museo di San Petronio. Vedi disegno n. 60.

114 - Il cardinale Giacomo Lercaro
VI cappella s. Opera in bronzo di Giacomo Manzù, 1954. Giacomo Manzoni
(in arte Giacomo Manzù), Bergamo, 1908 - Roma, 1991.

115 - Assunzione, Graduale IX, 90, particolare
Martino da Modena. Vedi disegno n. 60.

116 - Mitra del cardinale Aldrovandi
Manifattura romana, 1743 c. Seta, argento, oro, pietre vitree. Museo di S. Petronio.

117 - Medaglia della visita di Giovanni Paolo II a Bologna
La medaglia fu coniata dalla ditta Fratelli Lorioli di Milano su disegno di An-
gelo Grilli (Pavia 1932 - 2015). Museo di San Petronio.

118 - Busto di uomo con corazza
Scultore dell'Italia Settentrionale, seconda metà del XVI sec. Museo di S. Petronio.

119 - San Girolamo in cattedra, particolare
Lorenzo Costa (Ferrara 1460 - Mantova 1535). Formato sui modelli dei ferra-

resi Cossa e Roberti, (ma nulla è noto della sua attività nella città natale), dai
primi anni Ottanta fu uno degli artisti più richiesti a Bologna, almeno fino alla
piena affermazione del Francia. VI cappella d. di san Girolamo, già Castelli.
Vedi disegni n. 21, 35, 38.

120 - Ingresso di San Petronio a Bologna (1531)
Amico Aspertini. Dall'organo di destra della Basilica.
Vedi nota ai disegni n. 35, 53, 87, 94, 105, 144.

121 - L'uscita dall'arca
Jacopo della Quercia. Porta centrale, pilastro destro, terzo riquadro.
Vedi disegni n. 2, 59, 68, 79, 81, 82, 129.

122 - San Girolamo in cattedra, particolare
Lorenzo Costa. VI cappella d. di san Girolamo, già Castelli.
Vedi disegni n. 21, 38, 119.

123 - Cartagloria, metà del XVIII sec.
Metà del XVIII sec. Lastra d'argento su telaio in legno intagliato e dorato.
Museo di San Petronio.

124 - Partenza di Giasone alla ricerca del vello d'oro, particolare
Rilievo in avorio dal cofano reliquiario della bottega di Baldassarre degli Em-
biachi, inizio del XV sec. Museo di San Petronio. Vedi disegno n. 15.

125 - Reliquiario del beato Bonaparte Ghisilieri
Italia settentrionale, fine sec. XIV-inizio sec. XV. Rame dorato e sbalzato.
XI cappella d., delle Reliquie, già Zambeccari.

126 - Offerta di una cappella a San Petronio
Michele Marescotti offre una cappella a San Petronio. Rilievo della prima metà
del XIV sec., da Palazzo Pizzardi, oggi nel Museo civico medievale di Bologna.

127 - Resurrezione di Cristo, particolare
Alfonso Lombardi (e Francesco da Milano?). Lunetta della porta di sinistra.
Vedi disegni n. 30, 142, 146.

128 - Soldo bizantino d'oro entro teca a foggia di ostensorio
Fine del XVI sec., ebano con riporti d'argento battuto.
Museo di San Petronio.

129 - La "porta magna"
Sul mirabile basamento marmoreo disegnato da Antonio di Vincenzo, primo

architetto della Basilica, furono realizzati nel secolo XV lo splendido portale maggiore – la “porta magna” – di Jacopo della Quercia (1426-1438) e, nel secolo XVI, i due portali minori (1518 - 1530). Per il completamento della facciata furono interpellati i maggiori architetti del tempo, da Giulio Romano a Baldassarre Peruzzi, dal Vignola al Palladio e persino Michelangelo. Le discussioni animate che sul tema si riproposero nel corso dei secoli non trovarono mai una decisione condivisa e l'opera rimase incompiuta. Vedi disegni n. 2, 59, 68, 79, 81, 82.

130 - Modello in legno per la navata centrale
Floriano Ambrosini, 1592. Museo di San Petronio.

131 - Campana
Una delle quattro campane fuse nel 1492 che costituiscono il concerto in Mb3 di sesta maggiore del campanile: Do4, Sib3, Lab3, Mib3. Vedi disegno n. 137.

132 - Simbolo di San Luca Evangelista
Formella sul lato occidentale.

133 - Particolare della facciata
Base di una delle paraste sul lato occidentale.

134 - Tarsia
Cappella Malvezzi Campeggi, VIII d.
Fra' Raffaele da Brescia (Brescia, 1479 ? - Roma, 1539), intagliatore e intarsiatore, attivo tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI. Vedi disegno n. 139.

135 - Il martirio di San Sebastiano, particolare
Artista bolognese. V cappella s. Vedi disegni n. 38, 51, 52, 58, 83, 88.

136 - Il trionfo della Chiesa sulla Sinagoga
Giovanni da Modena, I cappella s., di San Giorgio o dei Dieci di Balia.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 145.

137 - Il campanile
All'altezza dell'undicesima cappella di destra si innalza il campanile di Giovanni da Bressa (1481-1495), alto 65 metri. Nella torre campanaria è installato un concerto di 4 campane risalente al XV secolo, di diversi anni e fonditori. Vedi disegno n. 131.

138 - San Floriano
Tommaso Garelli, II cappella d., di Santa Brigida, già Pepoli.
Vedi disegni n. 63, 89, 145.

139 - Tarsia nella cappella Malvezzi Campeggi, VIII d.
Fra' Raffaele da Brescia. Vedi disegno n. 134.

140 - Pilone angolare, particolare. Lato orientale

141 - Vetrata
L'Angelo Annunciante, IV cappella d., della Fondazione Famiglia Rinaldi, già della Croce e dei Notai. Vedi disegno n. 147.

142 - Resurrezione di Cristo, particolare
Alfonso Lombardi, lunetta della porta di sinistra. Vedi disegni n. 30, 127, 146.

143 - Reliquiario di Santa Flora
Rame dorato adorno di smalti, arte limosina del XIII sec. XI cappella d.

144 - Pietà e Santi, particolare
Amico Aspertini, Paliotto nella I cappella d., della Madonna della Pace.
Vedi disegni n. 35, 53, 87, 94, 105, 120.

145 - San Pietro
Polittico, la Madonna con il Bambino, Tommaso Garelli.
II cappella d, di Santa Brigida. Vedi disegni n. 63, 89, 138.

146 - Resurrezione di Cristo, particolare
Alfonso Lombardi, lunetta della porta di sinistra. Vedi disegni n. 30, 127, 142.

147 - Vetrata
La Vergine Annunciata, IV cappella d., della Fondazione Famiglia Rinaldi, già della Croce e dei Notai. Vedi disegno n. 141.

148 - Pulpito
Il pulpito ligneo del 1470 ospitato sotto la terza arcata è opera di Agostino de' Marchi, e merita una citazione anche dal punto di vista storico perché da esso hanno predicato Bernardino da Siena e Girolamo Savonarola.

149 - San Cristoforo
Giovanni da Modena, pilastro tra la III e la IV. cappella s.
Vedi disegni n. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 145.

150 - Reliquiario di vari santi
Manifattura fiorentina dei primi decenni del '600. Particolare realizzato con la tecnica del commesso marmoreo in pietre dure. XI cappella d., delle Reliquie, già Zambeccari.



Notes to the illustrations

Sources consulted in writing the notes:

La Basilica di San Petronio, two volumes, Cassa di Risparmio di Bologna. 1984
Il Museo di San Petronio in Bologna, Costa Editore, 2003

1 - *St. Domenico*

Base of the façade

One of the six Istrian-stone polylobes decorating the base of the facade. St. Dominic, along with St. Florian and St. Francis, were done by the Venetian sculptor Paolo di Bonaiuto.

2 - *Statue of St. Petronius, detail*

Jacopo della Quercia, lunette above the main door

In the last decade of his life, Jacopo della Quercia (Siena 1374 - 1438) focused chiefly on the decoration of San Petronio's main door, a task entrusted to him in 1425. The side pillars bear bas-reliefs showing tales from the Genesis and the lintel is decorated with episodes from Christ's childhood while the lunette above holds three statues: the seated Madonna and Child, St. Petronius and St. Ambrose, the latter statue completed only later, in the early sixteenth century, due to the death of the artist.

See pictures no. 59, 68, 79, 81, 82, 121 and 129.

3 - *Cassini's sundial*

On the floor of the church, visitors can admire the sundial track drawn in 1655 based on a design by the astronomer Giovanni Domenico Cassini. Its impressive size makes this the largest sundial in the world and it tells time not by means of a shadow line but rather a cone of light that projects the image of the sun onto the track. It is 67.72 meters long and the hole for the light stands at 27 meters from the ground.

4 - *Basilica of San Petronio*

Although the Basilica of San Petronio is not the city's cathedral, it is the most famous and majestic church in Bologna. It dominates adjacent Piazza Maggiore and with its impressive size (132 meters long and 66 wide, with a vault 45 meters high and façade reaching 51 meters), is the sixth largest church in Europe. In 1387 the City's Consiglio dei Seicento chose to grant recognition to the commitment shown by Bishop Petronius (V century), who had been made patron saint of the city in 1253, by beginning construction on a temple dedicated to him. They chose Antonio di Vincenzo as the master architect, assisted by his father Andrea da Faenza as "superintendent". The Basilica, with construction beginning in 1390 shortly after the Cathedral of Milan in 1386, can be argued to represent the last great Italian Gothic accomplishment,

despite the fact that its facade remained unfinished even after many years of construction work. To make space for the construction site, many insulae of the medieval town overlooking Piazza Maggiore had to be torn down. As for Antonio Vincenzo, not much is known about the origins of this important architect from Bologna's last gothic season who was responsible for creating the Basilica of San Petronio. The patronymic "di Vincenzo" would suggest that he was a native of Bologna or its immediate surroundings (in fact, if he had come from another Italian town he would have taken the name of the place he came from) and, although there are no documented references to his father, this latter was apparently known in Bologna as an artist of the same caliber as his son, hence the patronymic.

5 - *Ambrosian Cross of the Apostles*

The Cross of the Apostles is one of four marble crosses that are thought to have been laid by St. Ambrose around the ancient city to spiritually protect it in the early fifth century; they served as reference points for tracking the fortified selenite walls. Removed by Napoleon in 1798, they were transferred to the Basilica of San Petronio and placed along the aisles in positions associated with their previous location in the city. Four tombstones signal their presence in the places where they were originally located. See drawing no. 9.

6 - *Christ crowning the Virgin Mary*

IV chapel on the left, Chapel of the Magi, formerly Bolognini

The great wooden polyptych of the Bolognini Chapel is a rare example of mixing painting and sculpture. Featuring complex carpentry work of a late Gothic style and modeled after the marble altar by Jacobello and Pier Paolo Dalle Masegne in the Church of San Francesco, it has several rows of carved, gilded and polychrome figures by a sculptor who was close to the so-called Master of San Petronio. Jacopo di Paolo (approx. 1345 - 1430) painted the saints on the side pillars and the stories of the Magi on the altar platform.

7 - *St. Florian*

Base of the façade

See drawing no.1

8 - *Aisle*

On one of the sections of the ribbed cross vaults visitors can catch a glimpse of the framed hole that lets the ray of sunlight shine through to illuminate the floor and mark the time on Cassini's sundial. See drawing no. 3.

9 - *Ambrosian Cross of the Saints*

See drawing no. 5

10 - *Final Judgment, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, right-hand wall.
Giovanni di Pietro Faloppi (Faloppi), best known as Giovanni da Modena (Modena, 1379? - 1455?) painted the sumptuous cycle of frescoes in the Bolognini Chapel (the IV in the right aisle) in the early fifteenth century. The sidewalls display “Heaven” and “Hell” on the left, “The stories of the Magi” on the right, and the “Consecration of St. Petronius” and scenes from his life on the bottom wall.
See drawings no. 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66 and 136.

11 - *The effigy of Rolandino de' Passeggeri*

The IV chapel on the right of the Basilica of San Petronio was given to the Guild of the Notaries in 1459. The effigy of Rolandino de' Passeggeri together with that of Pietro d'Anzola depicted on the chapel transenna fully represent the cultural and political tradition of the guild.

12 - *Stories of the Magi, the Journey, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, right-hand wall.
See drawings no. 10, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66 and 136.

13 - *Tommaso Galesi's coat of arms*

Together with others, this carved and painted coat of arms decorates the first chapel on the left in San Petronio (the chapel of St. George, or the Dieci di Balia).

14- *Prophet*

Jacopo di Paolo and Da Baiso workshop, polyptych of the Bolognini Chapel.
See drawing no. 6

15 - *Ebony and ivory octagonal box*

Embriachi workshop, first half of the fifteenth century: ebony box set with carved ivory panels. See drawing no. 124.

16 - *Inlay from the choir*

Agostino di Giacomo de Marchi da Crema is the most important exponent of a family of carvers who worked in Bologna between the second half of the fifteenth century and the first half of the sixteenth. He carved the inlays for the panels of the choir of San Petronio's main chapel in 1474.

17 - *Effigy of Pietro da Anzola*

See drawing no. 11.

18 - *Goblet with symbols of the Passion*

Embossed and engraved silver, crafted in 1682 by the Florentine Marcantonio

Merlini (Marc'Antonio di Cosimo Merlini the Elder, sculptor, goldsmith and silversmith active in the seventeenth century). Museum of San Petronio.

19 - *Wooden Statue of St. Petronius*

Master of San Petronio, Polyptych of the Bolognini Chapel.
See drawing no.1.

20 - *Zordino Cospi's coat of arms*

See drawing no. 13.

21 - *Annunciation, detail*

Francesco Raibolini, called Francia (Zola Predosa or Bologna, 1450 - Bologna, 1517). After apprenticing as a goldsmith in his father's workshop, Francia became familiar with the latest Florentine and Flemish trends at an early age and, thanks to his innovative “Protoclassic” style he dominated the city's artistic scene for approximately two decades starting in the second half of the 1480s, first alongside Lorenzo Costa and later as an undisputed celebrity. In fact, he became the chosen painter of Giovanni II Bentivoglio, who commissioned him to decorate the Domus Aurea (destroyed in 1507). After the expulsion of the Bentivoglio family, Francia was called to Mantua to work as court painter for the Gonzaga. V chapel (Vaselli Chapel). See drawings no. 38, 119 and 122.

22 - *Sibyl*

Nicolò dell'Arca, IX window on the eastern side of the Basilica.
Niccolò dall'Arca, also known as Nicolò dall'Arca or Niccolò d'Antonio d'Apulia or Niccolò da Bari (approx. 1435 - Bologna, 1494) worked extensively in Bologna and was one of the leading figures of northern Italian sculpture in the fifteenth century. His fortune was associated with the reorganization of the Ark of San Domenico, arca in Italian, which earned him the nickname dell'Arca. His masterpiece is considered the Lamentation over the Dead Christ in terracotta, located in the church of Santa Maria della Vita.

23 - *St. Peter, Master of San Petronio*

Polyptych of the Bolognini Chapel.
See drawing no.6.

24 - *Corner pillar of the façade, eastern side*

This drawing depicts the pillar on the eastern corner of the Basilica's facade. The facing is made of Istrian stone marble and red Verona marble, alternating their colors as they do on the marble facing of the façade.

25 - *Stories of the Magi. Sighting of the star, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, right-hand wall.

See drawings no. 10, 12, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66 and 136.

26 - *Cabinet, detail*

VIII chapel on the left, St. Roch Chapel, formerly Ranuzzi.

27 - *Stories of St. Petronius, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, back wall.

See drawings no. 10, 12, 25, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66 and 136.

28 - *Corner mullioned window of the sacristy*

Western side.

29 - *Lancet window*

I chapel, eastern side.

30 - *Soldier, detail from the Resurrection of Christ*

Lunette above the left-hand door, Alfonso Lombardi (and Francesco da Milano?) Alfonso Lombardi (Ferrara, 1497 approx. - Bologna, 1537) was a sculptor and medalist active mainly in Bologna, where he created many artworks that can still be seen in some of the city's churches. He especially worked using stucco and terracotta, but he also showed his skills sculpting marble and creating bronze tiles. See drawings no. 30, 127, 142 and 146.

31 - *Last Judgment, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini chapel, left-hand wall.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66 and 136.

32 - *Capital with bent leaves*

Composite pillar of the central nave.

The sandstone capitals of the naves of San Petronio, crowning clustered terracotta pillars that support pointed arches, are modelled after the capitals of Florence's cathedral, Santa Maria del Fiore.

33 - *Base of the corner pillar of the façade, western side*

See drawing no. 24.

34 - *St. Petronius (Michelangelo)*

Basilica of San Domenico.

This piece depicting St. Petronius, bishop and patron saint of Bologna, is a marble sculpture (64 cm tall) by Michelangelo crafted from a marble block previously roughed out by Niccolò dell'Arca between 1494 and 1495 and placed in the Basilica of San Domenico in Bologna. The figure uses both hands to hold aloft a miniature model of the city with the Garisenda and Asinelli to-

wers clearly visible inside the surrounding walls.

35 - *Pope Celestine I's consecration of St. Peter as bishop*

XI chapel on the left, San Bernardino Chapel, Amico Aspertini, organ doors, detail.

Amico Aspertini (Bologna, 1474-1551). Painter, miniaturist and sculptor. Trained at the workshop of his father Giovanni Antonio, Aspertini was one of the leading figures of the Renaissance in Bologna, developing his own eccentric and "anti-classical" variant of the Renaissance style thanks to an elaborative figurative background gained from the Bentivoglio court to Nordic models and a journey to Rome, where Pinturicchio and Filippino Lippi were carrying out work for the Pope and where, above all, he gained first-hand familiarity with ancient ruins. See drawings no. 53, 87, 94, 105, 120 and 144.

36 - *Pastoral staff*

Bartolomeo Passerotti (Bologna, 1529-592), altarpiece of the chapel of the Butchers.

Madonna and Child in glory, St. Petronius and St. Dominic and the martyrdom of St. Peter Martyr, detail.

37 - *Stories of the Magi, Epiphany, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, right-hand wall.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66 and 136.

38 - *Martyrdom of St. Sebastian, detail*

V chapel on the left, Vaselli Chapel, Bolognese artist before 1497. This canvas is one of the most problematic paintings of the late fifteenth century in Bologna. Vasari attributed the painting to Lorenzo Costa, but in recent years it has been attributed, albeit tentatively, to Guido Aspertini, Amico's older brother. See drawings no. 51, 52, 58, 83, 88 and 135.

39 - *Crucifix*

IV chapel on the right, chapel of the Fondazione Famiglia Rinaldi, formerly of the Cross and of the Notaries. Francesco Malvasia attributed this wooden piece to Francesco Francia, but contemporary art critics are more inclined to attribute it to the Bolognese Ercole Banci (1470-1531).

40 - *Cardinal Pompeo Aldrovandi*

II chapel on the left (Aldrovandi). The chapel belonged to the Cospi family and was bought in 1725 by Pompeo Aldrovandi (1668-1742), cardinal of Bologna since 1734, to host his own grave, a project he entrusted to Alfonso Torreggiani. The statue of the reclining cardinal was sculpted in Rome by Camillo Rusconi (1658-1728) and completed by Piò Angelo from Persiceto (1690-

1770), who modeled the head.

41 - *Three prophets enclosed in polylobed decorative elements, detail of the prophet Daniel*

Giovanni da Modena, entrance to the Bolognini Chapel.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66, 136.

42 - *Stories of the Magi, The Council of Herod, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, right-hand wall.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 44, 46, 47, 56, 62, 66 and 136.

43 - *Lamentation over the Dead Christ, Mary Magdalene, detail*

Vincenzo Onofri (documented as active between 1493 and 1524) was a modeler who, in Bologna, distinguished himself in sacred art, working mainly with terracotta.

44 - *Paradise, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, left-hand wall.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 46, 47, 56, 62, 66 and 136.

45 - *Wooden model of the plan (interior)*

Arduino Arriguzzi (working in Bologna, according to sources, between 1482-1531), Museum of San Petronio

46 - *St. Florian*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 47, 56, 62, 66 and 136.

47 - *Three prophets enclosed in polylobed decorative elements, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 56, 62, 66 and 136.

48 - *Trinity, Gradual VI, detail*

Taddeo Crivelli, Museum of San Petronio.

Ferrara 1425 - Bologna 1479, Taddeo Crivelli was a painter who worked in miniatures, especially in his hometown of Ferrara. Initially trained by Pisanello, he later updated his approach by studying Mantegna's models.

49 - *Tympanum of the internal door of the nave*

Petronio Tadolini (Bologna 1727-1813), tympanum with stucco decorations and statues of the internal door of the nave (1783).

50 - *Embroidered vestment of Cardinal Aldrovandi (1743)*

Roman manufacture. Embroidery in multicolored silk thread on a white silk background, using soft colors and natural flower and fruit motifs, sometimes spilling out from cornucopias.

51 - *The Martyrdom of St. Sebastian, detail*

V chapel (Vaselli), Bolognese artist from before 1497.

See drawings no. 38, 52, 58, 83, 88 and 135.

52 - *The Martyrdom of St. Sebastian, detail*

V chapel (Vaselli), Bolognese artist from before 1497.

See drawings no. 38, 51, 58, 83, 88 and 135.

53 - *St. Petronius preaching, detail*

Amico Aspertini, detail of the organ doors

See drawings no. 35, 87, 94, 105, 120 and 144.

54 - *Unfinished masonry*

Piazza Galvani, eastern side. Unplastered masonry above the cladding of the two interrupted aisles. The bricks protrude from the curving wall (quoins) so that the never-finished facing could be attached to them.

55 - *Madonna and Child in glory with St. Petronius, detail*

Marcantonio Franceschini, based on a design by Carlo Cignani, apse fresco. Marcantonio Franceschini (Bologna, 1648-1729) was a disciple and successor of Cignani who inherited his master's shop. He was one of the most important masters of Bolognese classicism between the seventeenth and eighteenth centuries. See drawing no. 108.

56 - *Last Judgment, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, left-hand wall.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 62, 66 and 136.

57 - *Reliquary of St. Anthony of Padua*

Unknown Bolognese silversmith, 1668, wrought and chiseled silver, topazes, tourmalines, amethysts, diamonds, rubies and other precious stones. XI chapel on the right, Chapel of the reliquaries.

58 - *The Martyrdom of St. Sebastian, detail*

V chapel on the left (Vaselli), Bolognese artist from before 1497.

See drawings no. 38, 51, 52, 83, 88 and 135.

59 - *St. Petronius, detail*

Jacopo della Quercia, lunette above the main door

See drawings no. 2, 68, 79, 81, 82, 121 and 129.

60 - *Gradual IX, 90, detail*

Martino da Modena was a miniaturist (second half of the fifteenth century) and important representative of Ferrara's miniaturists under Ercole I, the duke of Ferrara; he carried on the craft of his father Giorgio Tedesco. Museum of San Petronio.

61 - *Large mullioned window*

Western side.

62 - *Stories of the Magi, the Journey, the Ride of the Magi, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, right-hand wall.
See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 66 and 136.

63 - *Polyptych of San Petronio (1477), detail*

Tommaso Garelli. According to available sources, the painter was active in Bologna between 1450 and 1490, he died before 1501. XXI chapel of St. Bridget, formerly Pepoli.
See drawings no. 89, 138 and 145.

64 - *Pillar and vaults of the central nave*

One of the 10 terracotta pillars of the nave bearing sandstone capitals with folded leaves and pointed vaults.

65 - *The eagle of St. John*

Sculptor of the San Petronio school, approx. 1394. First large window on the eastern side.

66 - *Stories of the Magi, the Journey, the Ride of the Magi, detail*

Giovanni da Modena, Bolognini Chapel, right-hand wall.
See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62 and 136.

67 - *Unfinished masonry*

Western side. The sectioned Istrian stone moldings are clearly visible.

68 - *Prophet*

Jacopo della Quercia. Main door, left-hand splay, fifth panel.
See drawings no. 2, 59, 79, 81, 82, 121 and 129.

69 - *Corner mullioned window*

Western side, where the sacristy is located.

70 - *The annunciation to the shepherds, detail*

Wooden polyptych of the Bolognini Chapel. Jacopo di Paolo (approx. 1345 - approx. 1430) was a painter and miniaturist active in Bologna between the fourteenth and fifteenth centuries.

71 - *Coat of arms of the Butchers' guild*

Tomb decorated with the emblem of a grilled ox, XII chapel, granted to the Butchers' guild in 1463, as they played an important role in the political life of the city in the Middle Ages.

72 - *St. Christopher, St. Blaise and the benefactor who commissioned the work, detail*

Francesco Lola, IV Chapel on the right, Chapel of the Famiglia Rinaldi Foundation, formerly of the Cross and of the Notaries.

73 - *Hexagonal tile floor in majolica from Faenza, detail*

Pietro Andrea da Faenza and workforce from Faenza (1487). V chapel on the left. (Vaselli).

74 - *St. John the Baptist*

Master of the school of San Petronio, wooden polyptych of the Bolognini Chapel.

75 - *Postergale with wooden inlays*

VII chapel on the right, Chapel of the Immaculate. Achille Casanova (1861 - 1948), carried out by M. Bega. The painter Casanova was one of the key interpreters of the Liberty style in Bologna. See drawing no. 85.

76 - *Prophet*

Giacomo Fantoni, called Iacopo dalle Colonne or Iacopo Colonna, sculptor (Bologna, 1504 - Bologna, 1540).

77 - *Gilded bronze chandelier (1743)*

Francesco Beyslach, Flemish silversmith and smelter, based on a drawing probably attributed to Antonio Torreggiani. Aldrovandi Chapel

78 - *The Flight into Egypt, detail*

Episodes from the life of Christ and John the Baptist. XIV and XV Chorals. Bolognese miniaturist from the sixteenth century. Museum of San Petronio.

79 - *Madonna and Child*

Jacopo della Quercia, lunette above the main door.
See drawings no. 2, 59, 68, 81, 82, 121 and 129.

80 - *Hexagonal tile floor in majolica from Faenza, detail*
V chapel on the left (Vaselli). Pietro Andrea da Faenza and laborers from Faenza (1487).

81 - *The original sin, detail*
Jacopo della Quercia, main door, left-hand pillar, third panel.
See drawings no. 2, 59, 68, 79, 82, 121 and 129.

82 - *The Exit from the Ark, detail*
Jacopo della Quercia, main door, right-hand pillar, third panel.
See drawings no. 2, 59, 68, 79, 81, 121 and 129.

83 - *The Martyrdom of St. Sebastian, detail*
V chapel on the left (Vaselli), Bolognese artist from before 1497.
See drawings no. 38, 51, 52, 58, 88 and 135.

84 - *St. Petronius*
Gabriele Brunelli (Bologna 1615 - 1682). After having been removed in 1871 and kept in the Basilica of San Petronio for some time, in 2001 the statue was once again placed in the Piazza of the Ravennana gate, at the foot of the Two Towers.

85 - *King David*
Achille Casanova, detail, back wall of the Chapel of the Immaculate (VII on the right). See drawing no. 75.

86 - *Tomb of Floriano Cereoli, detail*
Attributed to Zaccaria da Volterra, wall of the counterfaçade.

87 - *Dead Christ held by Nicodemus, detail*
Amico Aspertini, lunette above the right door.
See note to drawings no. 35, 53, 94, 105, 120 and 144.

88 - *The Martyrdom of St. Sebastian, detail*
V chapel on the left (Vaselli), Bolognese artist from before 1497.
See drawings no. 38, 51, 52, 58, 83 and 135.

89 - *Deposed Christ*
Polyptych, detail, II chapel on the right, Chapel of Saint Bridget, formerly Pepoli
According to available sources, the painter Tommaso Garelli was active in Bologna between 1450 and 1490; he died before 1501. See drawings no. 63 and 138.

90 - *Seated Madonna*

False polyptych, detail, St. Ambrose Chapel (III on the right)
Lombard artist from the fifteenth century.

91 - *Carved and painted coat of arms of Nane Gozzadini*
Chapel of St. George, given to the Dieci di Balìa in 1397 (I on the left).

92 - *Inlay of the choir*
Agostino de Marchi (carried out based on a stencil by Francesco del Cossa). De Marchi was the most important figure of a group of carvers and inlay artists active in Bologna between the second half of the fifteenth century and first half of the sixteenth century.

93 - *St. Lawrence, gradual IX, 90, detail*
Martino da Modena. Museum of San Petronio. See drawing no. 60.

94 - *Right-hand hand main door*
In the lunette, the Deposition with figures by Tribolo, Aspertini and Seccadenari. Decorative tiles by Aspertini, Gerolamo da Treviso, Properzia de Rossi and others on the pillars, architrave, splays and frames. See note to the drawings no. 35, 53, 87, 105, 120 and 144.

95 - *St. Petronius venerates the Virgin, detail*
Carlo Antonio Rambaldi (1680-1717). This piece is hosted in the sacristy.

96 - *Inlay of the choir*
See drawing no. 92

97 - *Carved and painted coat of arms of Carlo Zambecari*
Chapel of St. George, given to the Dieci di Balìa in 1397.

98 - *The Martyrdom of St. Peter, detail*
Bartolomeo Passerotti, painter and carver (Bologna 1529 - 1592),
Altarpiece of the Butchers' Chapel (X on the right).

99 - *Corner mullioned window*
Western side, where the sacristy is located.

100 - *St. John the Baptist, Gradual VIII 92, detail*
Martino da Modena. Museum of San Petronio. See drawing no. 60.

101 - *St. Catherine of Siena*
Niccolò dell'Arca, VII large window on the eastern side. See drawing no. 22.

102 - *Cassini's sundial*

The hole for letting in the sunlight is located in the vault. See drawing no. 3.

103 - *Reliquary of St. Rosalia*

Pasquale Cipolla, embossed, melted and chiseled silver (1713). XI chapel on the right.

104 - *St. Francis*

Gerolamo Campagna (Verona, 1549 - Venice, 1625).
Nave, to the left of the main altar.

105 - *St. Petronius preaching, detail*

Amico Aspertini (1531), detail of the organ on the right-hand side.
See drawings no. 35, 53, 87, 94, 120 and 144.

106 - *Podium of the main altar, detail*

This impressive podium was designed between 1547 and 1548 by Vignola (Jacopo Barozzi, called Vignola, Vignola 1507 - Rome 1573) and readapted in the following century by Giacomo Monti (architect and set designer, Bologna, 1620 - 1692)

107 - *Prophet*

Nicolò dell'Arca, IX window on the eastern side of the Basilica.
See drawing no. 22.

108 - *Weeping St. Peter, copy of a work by Ludovico Carracci.*

Marcantonio Franceschini. It is hosted in the Fabbriceria. See drawing no. 55.

109 - *St. Anthony of Padua*

Girolamo Campagna (Verona, 1549 - Venice, 1625).
Nave, on the right-hand side of the main altar.

110 - *Iron and brass gate, detail*

Francesco Tibaldi, 1749 (based on a drawing by Alfonso Torreggiani).
II Chapel on the left, Aldrovandi Chapel. See drawing no. 40.

111 - *St. Helena in adoration of the Cross*

Stained glass window of the IV chapel on the right, the Chapel of the Rinaldi Family Foundation, formerly of the Cross and of the Notaries. Jacob Griesinger, a German Dominican friar (Ulm, 1407 - Bologna, 1491) known as James of Ulm, later sanctified it. Based on drawings by Michele di Matteo, painter (according to available sources from 1410 to 1469), mainly active in Bologna.

112 - *Death and canonization of St. Anthony, detail*

Fresco by Fulgenzio Mondini (a pupil of Guercino) completed in 1662 by Giacomo Alboresi, in the chapel of the same name (IX on the right).

113 - *Birth of the Virgin Mary, Gradual IX, 90, detail*

Martino da Modena. Museum of San Petronio. See drawing no. 60.

114 - *Cardinal Giacomo Lercaro*

VI chapel on the left. Work in bronze by Giacomo Manzù, 1954. Giacomo Manzoni (artistic alias Giacomo Manzù), Bergamo 1908 - Rome 1991.

115 - *The Assumption, Gradual IX, 90, detail*

Martino da Modena. See drawing no. 60.

116 - *The Miter of Cardinal Aldrovandi*

Crafted in Rome in approx. 1743. Silk, silver, gold and glass gemstones. Museum of San Petronio.

117 - *Medal from John Paul II's visit to Bologna*

The medal was minted by the company Fratelli Lorioli in Milan and designed by Angelo Grilli (Pavia 1932 - 2015). Museum of San Petronio.

118 - *Bust of a man with armor*

Sculptor from northern Italy, second half of the sixteenth century. Museum of San Petronio.

119 - *Seated St. Jerome, detail*

By Lorenzo Costa (Ferrara 1460 - Mantova 1535). Costa was trained following the work of Cossa and Roberti from Ferrara (although nothing is known about his activities in his hometown) and was one of the most popular artists in Bologna from the early fourteen-eighties onward, at least until Francia became an established success. VI chapel of St. Jerome, formerly Castelli. See drawings no. 21, 35 and 38.

120 - *Entrance to San Petronio in Bologna (1531)*

Amico Aspertini. From the basilica's right-hand organ.
See the notes to drawings no. 35, 53, 87, 94, 105 and 144.

121 - *Leaving the Arc*

Jacopo della Quercia. Central door, right-hand pillar, third frame.
See drawings no. 2, 59, 68, 79, 81, 82 and 129.

122 - *Seated St. Jerome, detail*

Lorenzo Costa. VI chapel of St. Jerome, formerly Castelli
See drawings no. 21, 38 and 119.

123 - *Alter card, mid-eighteenth century.*

Mid-eighteenth century. Silver plate on an engraved and gilded wooden frame.
Museum of San Petronio.

124 - *Jason setting off in search of the Golden Fleece, detail*

Carved ivory reliquary coffer from the workshop of Baldassarre degli Embiachi, early fifteenth century. Museum of San Petronio. See drawing no. 15.

125 - *Reliquary of the Blessed Bonaparte Ghisilieri*

Northern Italy, late fourteenth-early fifteenth century. Embossed and gilded copper.
XI chapel on the right, Chapel of the Reliquaries, formerly Zambecari.

126 - *St. Petronius being offered a chapel*

Michele Maressotti offers St. Petronius a chapel. Carving from the first half of the fourteenth century, from Palazzo Pizzardi, today on display at the Medieval Civic Museum of Bologna.

127 - *Resurrection of Christ, detail*

Alfonso Lombardi (and Francesco da Milano?). Lunette above the left-hand door.
See drawings no. 30, 142 and 146.

128 - *Golden Byzantine coin in the form of a monstrance*

Late sixteenth century, ebony with beaten silver inlays.
Museum of San Petronio.

129 - *The "porta magna"*

The marvelous marble base designed by Antonio di Vincenzo, the basilica's first architect, supports the splendid main portal – the "porta magna" – created in the fifteenth century by Jacopo della Quercia (1426-1438); in the sixteenth century, the two smaller portals (1518-1530) were added. For the completion of the façade all the most important architects of the time were consulted, from Giulio Romano to Baldassarre Peruzzi, from Vignola to Palladio and even Michelangelo. Heated discussions regarding this subject were held again and again over the centuries but without ever leading to a unanimous decision, and so the work remained unfinished.
See drawings no. 2, 59, 68, 79, 81 and 82.

130 - *Wooden model of the central nave*

Floriano Ambrosini, 1592. Museum of San Petronio.

131 - *Bell*

One of the four bells cast in 1492 that make up the bell tower's melody in E flat 3 with a major sixth: C 4, B flat 3, A flat 3, E flat 3. See drawing no. 137.

132 - *Symbol of St. Luke the Evangelist*

Tile on the western side.

133 - *Detail of the façade*

The base of one of the pillars on the western side.

134 - *Inlay*

Cappella Malvezzi Campeggi, VIII on the right.

Fra' Raffaele da Brescia (Brescia, 1479? – Rome, 1539), wood carver and inlay artist active between the end of the fifteenth and beginning of the sixteenth century. See drawing no. 139.

135 - *The Martyrdom of Saint Sebastian, detail*

Bolognese artist. V chapel on the left. See drawings no. 38, 51, 52, 58, 83 and 88.

136 - *The Church's triumph over the Synagogue*

Giovanni da Modena, I chapel on the left, the chapel of St. George or of the Dieci di Balìa.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66 and 145.

137 - *Bell tower*

In correspondence with the XI chapel on the right stands the 65-meter-high bell tower by Giovanni da Bressa (1481-1495). The bell tower holds a set of four bells dating from the fifteenth century, made in various years and by different metal workers. See drawing no. 131.

138 - *St. Florian*

Tommaso Garelli, II chapel on the right, the chapel of St. Bridget, formerly Pepoli.
See drawings no. 63, 89 and 145.

139 - *Inlay in the chapel of Malvezzi Campeggi*

VIII chapel on the right

Brother Raffaele da Brescia. See drawing no. 134.

140 - *Corner pylon, detail. Eastern side*

141 - *Decorative glass window*

Announcing angel, IV Chapel on the right, the Chapel of the Rinaldi Family Foundation, formerly of the Cross and Notaries' Guild. See drawing no. 147.

142 - *Resurrection of Christ, detail*

Alfonso Lombardi, lunette above the left-hand door. See drawings no. 30, 127 and 146.

143 - *Reliquary of St. Flora*

Copper gilt decorated with enamel, alms artwork from the thirteenth century. XI chapel on the right

144 - *Pietà and Saints, detail*

Amico Aspertini, antependium in the I Chapel on the right, the Chapel of the Virgin Mary.

See drawings no. 35, 53, 87, 94, 105 and 120.

145 - *St. Peter*

Polyptych, Madonna with Child, Tommaso Garelli.

II Chapel on the right, the Chapel of St. Bridget. See drawings no. 63, 89 and 138.

146 - *Resurrection of Christ, detail*

Alfonso Lombardi, lunette above the left-hand door. See drawings no. 30, 127 and 142.

147 - *Decorative glass window*

The Virgin Annunciate, IV Chapel on the right, the Chapel of the Rinaldi Family Foundation, formerly of the Cross and of the Notaries. See drawing no. 141.

148 - *Pulpit*

The wooden pulpit from 1470 located under the third arch was made by Agostino de' Marchi and it has particular historical relevance, as both Bernardino da Siena and Girolamo Savonarola preached from it.

149 - *St. Christopher*

Giovanni da Modena, pillar between the III and IV Chapels on the left.

See drawings no. 10, 12, 25, 27, 31, 37, 41, 42, 44, 46, 47, 56, 62, 66 and 145.

150 - *Reliquary of various saints*

Of Florentine manufacture, from the first decades of the sixteenth century. Detail created with a marble inlay technique using precious stones. XI Chapel on the right, Chapel of the Reliquaries, formerly Zambecari.



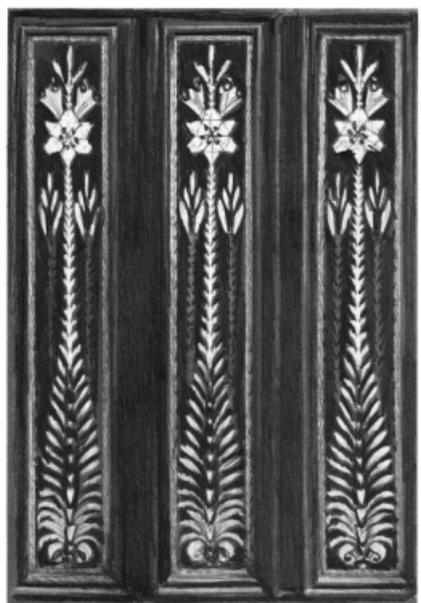
Indice alfabetico delle didascalie

Annunciazione, particolare	21	Graduale IX,90, particolare	60
Assunzione, Graduale IX, 90, particolare	115	I SS. Cristoforo e Biagio e il Committente, particolar	72
Base del pilone angolare della facciata, lato occident	33	Il campanile	137
Basilica di San Petronio	4	Il cardinale Giacomo Lercaro	114
Bifora angolare del vano sacrestia	28	Il martirio di San Sebastiano, particolare	51
Bifora d'angolo	69	Il martirio di San Sebastiano, particolare	52
Bifora d'angolo	99	Il martirio di San Sebastiano, particolare	58
Busto di uomo con corazza	118	Il martirio di San Sebastiano, particolare	83
Calice con simboli della Passione	18	Il martirio di San Sebastiano, particolare	88
Campana	131	Il martirio di San Sebastiano, particolare	135
Cancellata in ferro e ottone, particolare	110	Il Paradiso, particolare	44
Candeliere in bronzo dorato	77	Il peccato originale, particolare	81
Capitello a foglie ripiegate	32	Il trionfo della Chiesa sulla Sinagoga	136
Cardinale Pompeo Aldrovandi	40	Ingresso di San Petronio a Bologna (1531)	120
Cartagloria, metà del XVIII sec.	123	L'annuncio ai pastori, particolare	70
Cofanetto ottagonale in ebano e avorio	15	L'aquila di San Giovanni	65
Compianto sul Cristo morto, La Maddalena, particol	43	L'uscita dall'arca	121
Cristo che incorona la Vergine	6	L'uscita dall'arca, particolare	82
Cristo deposto	89	La "porta magna"	129
Cristo morto sorretto da Nicodemo, particolare	87	La consacrazione di San Pietro a vescovo a opera di	35
Croce ambrosiana degli Apostoli	5	La fuga in Egitto, particolare	78
Croce ambrosiana dei Santi	9	Madonna col Bambino	79
Crocifisso	39	Madonna con Bambino in gloria e San Petronio, part	55
Effigie di Pietro da Anzola	17	Madonna in trono	90
Effigie di Rolandino de' Passeggeri	11	Martirio di San Pietro, particolare	98
Finestrone a bifora	61	Martirio di San Sebastiano, particolare	38
Finestrone a monofora	29	Medaglia della visita di Giovanni Paolo II a Bologna	117
Giudizio Universale, particolare	10	Meridiana di Cassini	3
Giudizio Universale, particolare	31	Meridiana di Cassini	102
Giudizio Universale, particolare	56	Mitra del cardinale Aldrovandi	116

Modello in legno per la navata centrale	130	Reliquiario di Santa Flora	143
Modello ligneo del progetto (interno)	45	Reliquiario di Santa Rosalia	103
Morte e canonizzazione di Sant'Antonio, particolare	112	Reliquiario di vari santi	150
Muratura grezza	54	Resurrezione di Cristo, particolare	127
Muratura grezza	67	Resurrezione di Cristo, particolare	142
Natività di Maria Vergine, Graduale IX, 90, particola	113	Resurrezione di Cristo, particolare	146
Navata laterale	8	San Cristoforo	149
Offerta di una cappella a San Petronio	126	San Domenico	1
Partenza di Giasone alla ricerca del vello d'oro, parti	124	San Floriano	7
Particolare della facciata	133	San Floriano	46
Pastorale	36	San Floriano	138
Pavimento a piastrelle esagonali in maiolica faentina	73	San Francesco	104
Pavimento a piastrelle esagonali in maiolica faentina	80	San Giovanni Battista	74
Pianeta ricamata del Cardinal Aldrovandi (1743)	50	San Giovanni Battista, Graduale VIII 92, particolare	100
Pietà e Santi, particolare	144	San Girolamo in cattedra, particolare	119
Pilone angolare della facciata, lato orientale	24	San Girolamo in cattedra, particolare	122
Pilone angolare, particolare. Lato orientale	140	San Lorenzo, Graduale IX, 90, particolare	93
Pilone e volte della navata centrale	64	San Petronio	84
Polittico di San Petronio (1477), particolare	63	San Petronio (Michelangelo)	34
Porta a destra in facciata	94	San Petronio venera la Vergine, particolare	95
Postergale ad intarsi in legno	75	San Petronio, particolare	59
Predica di San Petronio, particolare	53	San Pietro	145
Predica di San Petronio, particolare	105	San Pietro piangente, copia da Ludovico Carracci.	108
Profeta	14	San Pietro, Maestro di San Petronio	23
Profeta	76	Sant'Antonio da Padova	109
Profeta	107	Sant'Elena in adorazione della Croce	111
Pulpito	148	Santa Caterina da Siena	101
Re David	85	Sibilla	22
Reliquiario del beato Bonaparte Ghisilieri	125	Simbolo di San Luca Evangelista	132
Reliquiario di Sant'Antonio da Padova	57	Soldato, particolare della Resurrezione di Cristo	30

Soldo bizantino d'oro entro teca a foglia di ostensori	128
Statua di San Petronio, particolare	2
Statua lignea di San Petronio	19
Stemma della corporazione dei Beccai	71
Stemma di Tommaso Gallesi	13
Stemma di Zordino Cospì	20
Stemma scolpito e dipinto di Carlo Zambeccari	97
Stemma scolpito e dipinto di Nane Gozzadini	91
Stipo, particolare	26
Storie dei Magi, Il Concilio di Erode, particolare	42
Storie dei magi, Il Viaggio, La cavalcata dei Magi, p	62
Storie dei magi, Il Viaggio, particolare	12
Storie dei magi, Il Viaggio, particolare	66
Storie dei Magi, l'Epifania, particolare	37
Storie dei magi. L'avvistamento della stella, particol	25
Storie di San Petronio, particolare	27
Tarsia	134
Tarsia del coro	16
Tarsia del coro	92
Tarsia del coro	96
Tarsia nella cappella Malvezzi Campeggi VIII d.	139
Timpano del portale interno della navata centrale	49
Tomba di Floriano Cereoli, particolare	86
Tre profeti entro polilobi, particolare del profeta Dan	41
Tre profeti entro polilobi. Particolare	47
Tribuna dell'altare maggiore, particolare	106
Trinità, Graduale VI, particolare	48
Un profeta	68
Vetrata	141
Vetrata	147





Captions in alphabetic order

<i>Aisle</i>	8	<i>Decorative glass window</i>	147
<i>Alter card, mid-eighteenth century.</i>	123	<i>Deposed Christ</i>	89
<i>Ambrosian Cross of the Apostles</i>	5	<i>Detail of the façade</i>	133
<i>Ambrosian Cross of the Saints</i>	9	<i>Ebony and ivory octagonal box</i>	15
<i>Annunciation, detail</i>	21	<i>Effigy of Pietro da Anzola</i>	17
<i>Base of the corner pillar of the façade, western side</i>	33	<i>Embroidered vestment of Cardinal Aldrovandi (1743)</i>	50
<i>Basilica of San Petronio</i>	4	<i>Entrance to San Petronio in Bologna (1531)</i>	120
<i>Bell</i>	131	<i>Final Judgment, detail</i>	10
<i>Bell tower</i>	137	<i>Gilded bronze chandelier (1743)</i>	77
<i>Birth of the Virgin Mary, Gradual IX, 90, detail</i>	113	<i>Goblet with symbols of the Passion</i>	18
<i>Bust of a man with armor</i>	118	<i>Golden Byzantine coin in the form of a monstrance</i>	128
<i>Cabinet, detail</i>	26	<i>Gradual IX, 90, detail</i>	60
<i>Capital with bent leaves</i>	32	<i>Hexagonal tile floor in majolica from Faenza, detail</i>	73
<i>Cardinal Giacomo Lercaro</i>	114	<i>Hexagonal tile floor in majolica from Faenza, detail</i>	80
<i>Cardinal Pompeo Aldrovandi</i>	40	<i>Inlay</i>	134
<i>Carved and painted coat of arms of Carlo Zambeccari</i>	97	<i>Inlay from the choir</i>	16
<i>Carved and painted coat of arms of Nane Gozzadini</i>	91	<i>Inlay in the chapel of Malvezzi Campeggi</i>	139
<i>Cassini's sundial</i>	3	<i>Inlay of the choir</i>	92
<i>Cassini's sundial</i>	102	<i>Inlay of the choir</i>	96
<i>Christ crowning the Virgin Mary</i>	6	<i>Iron and brass gate, detail</i>	110
<i>Coat of arms of the Butchers' guild</i>	71	<i>Jason setting off in search of the Golden Fleece, detail</i>	124
<i>Corner mullioned window</i>	69	<i>King David</i>	85
<i>Corner mullioned window</i>	99	<i>Lamentation over the Dead Christ, Mary Magdalene, detail</i>	43
<i>Corner mullioned window of the sacristy</i>	28	<i>Lancet window</i>	29
<i>Corner pillar of the façade, eastern side</i>	24	<i>Large mullioned window</i>	61
<i>Corner pylon, detail. Eastern side</i>	140	<i>Last Judgment, detail</i>	31
<i>Crucifix</i>	39	<i>Last Judgment, detail</i>	56
<i>Dead Christ held by Nicodemus, detail</i>	87	<i>Leaving the Arc</i>	121
<i>Death and canonization of St. Anthony, detail</i>	112	<i>Madonna and Child</i>	79
<i>Decorative glass window</i>	141	<i>Madonna and Child in glory with St. Petronius, detail</i>	55

<i>Martyrdom of St. Sebastian, detail</i>	38	<i>St. Catherine of Siena</i>	101
<i>Medal from John Paul II's visit to Bologna</i>	117	<i>St. Christopher</i>	149
<i>Paradise, detail</i>	44	<i>St. Christopher, St. Blaise and the benefactor, detail</i>	72
<i>Pastoral staff</i>	36	<i>St. Domenico</i>	1
<i>Pietà and Saints, detail</i>	144	<i>St. Florian</i>	7
<i>Pillar and vaults of the central nave</i>	64	<i>St. Florian</i>	46
<i>Podium of the main altar, detail</i>	106	<i>St. Florian</i>	138
<i>Polyptych of San Petronio (1477), detail</i>	63	<i>St. Francis</i>	104
<i>Pope Celestine I's consecration of St. Peter as bishop</i>	35	<i>St. Helena in adoration of the Cross</i>	111
<i>Postergale with wooden inlays</i>	75	<i>St. John the Baptist</i>	74
<i>Prophet</i>	14	<i>St. John the Baptist, Gradual VIII 92, detail</i>	100
<i>Prophet</i>	68	<i>St. Lawrence, gradual IX, 90, detail</i>	93
<i>Prophet</i>	76	<i>St. Peter</i>	145
<i>Prophet</i>	107	<i>St. Peter, Master of San Petronio</i>	23
<i>Pulpit</i>	148	<i>St. Petronius</i>	84
<i>Reliquary of St. Anthony of Padua</i>	57	<i>St. Petronius (Michelangelo)</i>	34
<i>Reliquary of St. Flora</i>	143	<i>St. Petronius being offered a chapel</i>	126
<i>Reliquary of St. Rosalia</i>	103	<i>St. Petronius preaching, detail</i>	53
<i>Reliquary of the Blessed Bonaparte Ghisilieri</i>	125	<i>St. Petronius preaching, detail</i>	105
<i>Reliquary of various saints</i>	150	<i>St. Petronius venerates the Virgin, detail</i>	95
<i>Resurrection of Christ, detail</i>	127	<i>St. Petronius, detail</i>	59
<i>Resurrection of Christ, detail</i>	142	<i>Statue of St. Petronius, detail</i>	2
<i>Resurrection of Christ, detail</i>	146	<i>Stories of St. Petronius, detail</i>	27
<i>Right-hand hand main door</i>	94	<i>Stories of the Magi, Epiphany, detail</i>	37
<i>Seated Madonna</i>	90	<i>Stories of the Magi, The Council of Herod, detail</i>	42
<i>Seated St. Jerome, detail</i>	119	<i>Stories of the Magi, the Journey, detail</i>	12
<i>Seated St. Jerome, detail</i>	122	<i>Stories of the Magi, the Journey, the Ride of the Magi, detail</i>	62
<i>Sibyl</i>	22	<i>Stories of the Magi, the Journey, the Ride of the Magi, detail</i>	66
<i>Soldier, detail from the Resurrection of Christ</i>	30	<i>Stories of the Magi. Sighting of the star, detail</i>	25
<i>St. Anthony of Padua</i>	109	<i>Symbol of St. Luke the Evangelist</i>	132

<i>The "porta magna"</i>	129
<i>The annunciation to the shepherds, detail</i>	70
<i>The Assumption, Gradual IX, 90, detail</i>	115
<i>The Church's triumph over the Synagogue</i>	136
<i>The eagle of St. John</i>	65
<i>The effigy of Rolandino de' Passeggeri</i>	11
<i>The Exit from the Ark, detail</i>	82
<i>The Flight into Egypt, detail</i>	78
<i>The Martyrdom of Saint Sebastian, detail</i>	135
<i>The Martyrdom of St. Peter, detail</i>	98
<i>The Martyrdom of St. Sebastian, detail</i>	51
<i>The Martyrdom of St. Sebastian, detail</i>	52
<i>The Martyrdom of St. Sebastian, detail</i>	58
<i>The Martyrdom of St. Sebastian, detail</i>	83
<i>The Martyrdom of St. Sebastian, detail</i>	88
<i>The Miter of Cardinal Aldrovandi</i>	116
<i>The original sin, detail</i>	81
<i>Three prophets enclosed in polylobed decorative elements, detail</i>	47
<i>Three prophets enclosed in polylobed decorative elements, detail</i>	41
<i>Tomb of Floriano Cereoli, detail</i>	86
<i>Tommaso Gallesi's coat of arms</i>	13
<i>Trinity, Gradual VI, detail</i>	48
<i>Tympanum of the internal door of the nave</i>	49
<i>Unfinished masonry</i>	54
<i>Unfinished masonry</i>	67
<i>Weeping St. Peter, copy of a work by Ludovico Carracci.</i>	108
<i>Wooden model of the central nave</i>	130
<i>Wooden model of the plan (interior)</i>	45
<i>Wooden Statue of St. Petronius</i>	19
<i>Zordino Cospì's coat of arms</i>	20



INDICE
INDEX

Prefazione	7
<i>Preface</i>	7
Nota dell'autore	9
<i>Author's note</i>	9
Testo	10
<i>Text</i>	21
Disegni	28
<i>Drawings</i>	28
Note alle illustrazioni	58
<i>Notes to the illustrations</i>	67
Indice alfabetico delle didascalie	77
<i>Captions in alphabetic order</i>	81

Finito di stampare nel mese di novembre 2016
da Tipoarte Industrie Grafiche - Ozzano dell'Emilia (Bologna)